



"MANCA DELLA SPINA"

1	PROGETTO REV 00	MR	11/21	
REV.	DESCRIZIONE E REVISIONE	Sigla	Data	Firma
EMESSO				

<p>GVC SERVIZI DI INGEGNERIA</p> <p>Via della Pineta 1 - 85100 - Potenza email: info@gvcingegneria.it - website: www.gvcingegneria.it C.F. e P.IVA 01737760767 P.E.C.: gvc srl@gigapec.it</p> <p>Direttore Tecnico: dott. ing. MICHELE RESTAINO</p> <p>Collaboratori GVC s.r.l. per il progetto: dott. ing. GIORGIO MARIA RESTAINO dott. ing. CARLO RESTAINO dott. ing. ATTILIO ZOLFANELLI</p> <p>GVC s.r.l. Direttore Tecnico Ing. Michele Restaino</p>	<p>Nuova Atlantide soc. coop. a r.l.</p> <p>Località Palazzo snc - 75011 Accettura - Matera email: progettazione@nuovaatlantide.com</p> <p>Direttore Tecnico: geol. ANTONIO DI BIASE</p> <p>Collaboratore per il progetto: geol. TOMMASO SANTOCHIRICO</p> <p>"Nuova Atlantide" Società Cooperativa Località Palazzo s.n.c. 75011 Accettura (MT)</p> <p><i>Antonio Di Biase</i></p> <p>ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA N. Iscritt. 257</p>	<p>Dott. Antonio Bruscella</p> <p>Piazza Alcide De Gasperi 27 - 85100 - Potenza email: antonio Bruscella@hotmail.it</p> <p>Dott. Antonio Bruscella <i>Antonio Bruscella</i></p> <p>ANTONIO BRUSCELLA Architetto, Urbanista Piazza Torio De Gasperi, 27 - 85100 Potenza Tel. 0971/260200 E-mail: antonio Bruscella@hotmail.it P.I. 01737760767</p>	<p>Dott. agr. Paolo Castelli</p> <p>Viale Croce Rossa 25 - 90144 - Palermo email: paolo.castelli@hotmail.it P.IVA 0546509826</p> <p>ORDINE DEI GEOMETRI E DOTTORI FORESTALI DI BASILICATA Dott. Paolo Castelli N. 1988 ALBO SEZ. A PALERMO</p>
--	---	--	---

<p>AMBRA SOLARE 39 s.r.l. Via Tevere n.41 - 00198 ROMA, Italia ambrosolare39@legalmail.it C.F. e P.IVA 16111141004 SOCIETA' DEL GRUPPO POWERDIS s.r.l.</p>	<p>Powerdis Via Tevere, 41 - 00198 ROMA, Italia www.powerdis.com</p>	<p>Soltec Via Tevere, 41 - 00198 ROMA, Italia www.soltech.com</p>
---	---	--

Comune	COMUNE DI CRACO (MT)	COD. RIF	G/139/10/A/01/PD		
		ELABORATO		FILE	
Opera	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI POTENZA NOMINALE PARI A 19.958,40 kWp DENOMINATO "MANCA DELLA SPINA" - UBICATO NEL COMUNE DI CRACO (MT) - REGIONE BASILICATA	Categoria	N.°		
		PD		Scala	-----
Oggetto	PROGETTO DEFINITIVO RELAZIONE GENERALE	A.1			

Questo disegno è di nostra proprietà riservata a termine di legge e ne è vietata la riproduzione anche parziale senza nostra autorizzazione scritta



CODE
G13910A

PAGE
1 di/of 89

RELAZIONE GENERALE

IMPIANTO “MANCA DELLA SPINA”

Powertis S.R.L.
Powertis S.A.U. socio unico di Powertis S.R.L.
Via Venti Settembre 1
00187, Roma, Italia
C.F. e P.IVA: 15448121002
info@powertis.com

Powertis S.A.U.
Calle Principe de Vergara, 43
Planta 6 oficina 1
28001, Madrid, España
info@powertis.com

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
00	15/11/2021	PRIMA EMISSIONE	15/11/2021	15/11/2021	15/11/2021

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 2 di/of 89

INDICE

PREMESSA	4
A1.a Descrizione generale del progetto	5
A1.a.1. Dati generali identificativi della Società proponente	5
A1.a.2. Dati generali del progetto	5
A1.a.3. Inquadramento normativo, programmatico ed autorizzatorio	8
A.1.b Descrizione stato di fatto del contesto	14
A1.b.1. Descrizione del sito di intervento	14
Identificazione dell'area di pertinenza dell'impianto delimitata dalla recinzione attraverso le coordinate piane (GAUSS-BOAGA - Roma 40 fuso est) dei vertici del poligono che lo racchiude	14
Ubicazione rispetto alle aree ed i siti non idonei definiti dal PIEAR ed alle aree di valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale	15
La pianificazione comunale	17
La pianificazione di bacino	18
Aree a Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/23	19
Descrizione del contesto ambientale	20
Descrizione delle reti infrastrutturali esistenti	21
Descrizione della viabilità di accesso all'area	22
A1.b.2. Elenco dei vincoli di natura ambientale, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico 22	
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	22
Piano di Tutela delle Acque	24
Aree naturali tutelate a livello comunitario	25
Aree naturali protette (L. 394/1991)	27
Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	28
Aree Percorse dal Fuoco L 353/2000	30
Zone interessate da Concessioni di coltivazione mineraria e/o permessi di ricerca idrocarburi – UNMIG (L. 12/2019)	30
A1.b.3. Documentazione fotografica	31
A.1.c Descrizione del progetto	33
A1.c.1. Descrizione generale	33
A1.c.2. Moduli FTV	35
A1.c.3. Inverter	36

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 3 di/of 89

A1.c.4.	Strutture di sostegno dei moduli FTV.....	38
A1.c.5.	Quadri BT	40
A1.c.6.	Quadri MT	40
A1.c.7.	Trasformatori BT/MT	41
A1.c.8.	Cabine di campo	41
A1.c.9.	Cabina di distribuzione MT.....	42
A1.c.10.	Cavidotti ed elettrodotti di connessione	44
A1.c.11.	Sottostazione elettrica di utenza MT/AT	44
A1.c.12.	Storage (Accumulo).....	44
A1.c.13.	Recinzioni e cancelli	45
A1.c.14.	Viabilità interna e piazzali	45
A1.c.15.	Opere di mitigazione	46
A1.c.16.	Il piano agronomico	47
A.1.d	Motivazioni della scelta del collegamento dell'impianto al punto di consegna dell'energia prodotta	49
A.1.e	Disponibilità aree ed individuazione interferenze	50
A1.e.1.	Disponibilità aree	50
A1.e.2.	Individuazione interferenze e soluzioni tecniche proposte.....	50
A.1.f	Sintesi dei risultati delle indagini eseguite (geologiche, idrogeologiche, idrologico-idrauliche, sismica, ecc).....	52
	Geologia	52
	Geomorfologia del sito	52
	Considerazioni sull'Idrogeologia della zona	53
	Caratterizzazione sismica del sedime.....	53
	CONCLUSIONI	53
A.1.g	Primi elementi relativi al sistema di sicurezza per la realizzazione del progetto.	54
A.1.h	Relazione sulla fase di cantierizzazione	78
A.1.i	Riepilogo degli aspetti economici e finanziari del progetto	80
A1.i.1.	Quadro economico	80
A1.i.2.	Sintesi di forme e fonti di finanziamento per la copertura dei costi dell'intervento	81
A1.i.3.	Cronoprogramma riportante l'energia prodotta annualmente durante la vita utile dell'impianto.....	81

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 4 di/of 89

PREMESSA

Lo scopo del presente documento è quello di fornire tutti gli elementi atti a dimostrare la rispondenza del progetto alle finalità dell'intervento, il rispetto del prescritto livello qualitativo, dei conseguenti costi e dei benefici attesi dalla realizzazione di un impianto agrivoltaico di grande generazione della potenza nominale di **19.958,40 Kwp** da installarsi sui terreni siti nel territorio del **Comune di Craco (MT)**, della Sotto Stazione Elettrica AT/MT, da realizzare sempre nel comune di Craco, e dei relativi cavidotti di connessione in MT, tra impianto agrivoltaico e S.S.E. ed in AT, tra S.S.E. e S.E. AT di Terna, oltre alla stazione di accumulo da 30 Mwh. In particolare si descriverà il contesto in cui si inserisce l'impianto, i dettagli tecnici, le scelte progettuali effettuate, le criticità e le interferenze rilevate, le indagini eseguite, le modalità di realizzazione, i costi e le risorse finanziarie di progetto.

		CODE
		G13910A
		PAGE
		5 di/of 89

A1.a DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

A1.a.1. Dati generali identificativi della Società proponente

Ragione Sociale: AMBRA SOLARE 39 s.r.l.
 Amministratore: OTIN PINTADO PABLO MIGUEL
 Sede Legale: Via Tevere n.41 – 00198 – ROMA
 Codice fiscale e P.IVA: 16111141004
 Numero R.E.A.: RM-1635286
 Email PEC: ambrasolare39@legalmail.it
 Referente per il progetto: Ing. Michele Restaino – Direttore Tecnico della GVC s.r.l., Via della Pineta n.1, 85100 Potenza, 0971-1565639, PEC: gvc srl@gigapec.it.

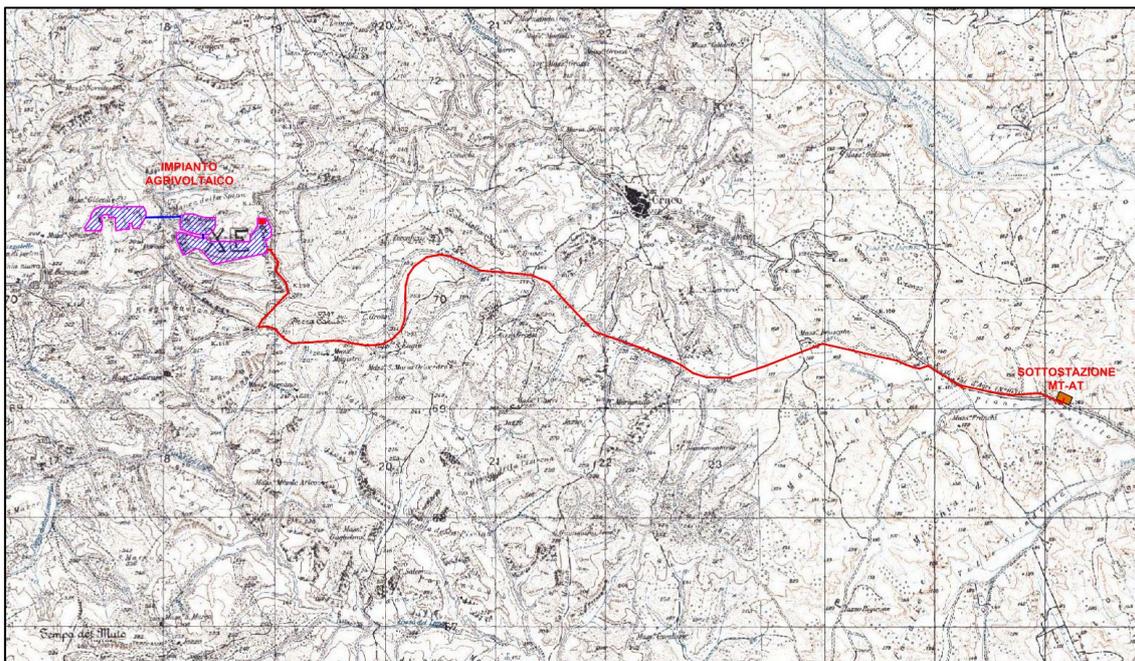
A1.a.2. Dati generali del progetto

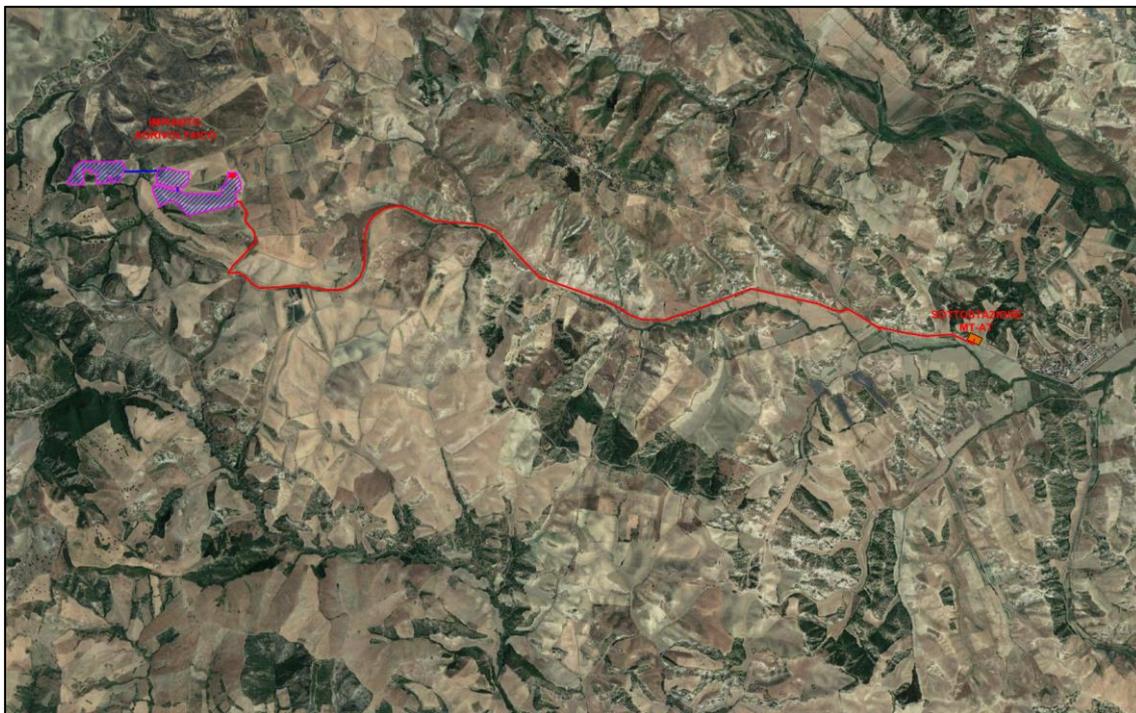
Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico di grande generazione della potenza nominale di 19.958,40 KWp da installarsi sui terreni siti nel territorio del Comune di Craco (MT), in località Manca della Spina e relativa sottostazione MT/AT nelle vicinanze della S.E. di Terna. L'impianto è denominato "MANCA DELLA SPINA".

L'energia elettrica prodotta sarà immessa nella rete di trasmissione nazionale RTN con allaccio in Alta Tensione tramite collegamento su Stazione Elettrica (SE) in AT della RTN di TERNA".

Il Soggetto Responsabile, così come definito, ex art. 2, comma 1, lettera g, del DM 28 luglio 2005 e s.m.i., è la società " **AMBRA SOLARE 39 s.r.l.**", con sede in via Tevere n.41, C.F. e P.IVA: 16111141004, società del gruppo **POWER TIS S.r.l.**, che dispone delle disponibilità all'utilizzo delle aree oggetto di intervento.

L'impianto si colloca in Basilicata, provincia di Matera, in agro del comune di Craco, Località Manca della Spina (quota media del sito: 245m s.l.m.), Esso dista in linea d'aria circa 3 km circa dal centro abitato di Craco ad Est, 14 km circa dal centro abitato di Ferrandina a Nord, 14 km circa dal centro abitato di Stigliano ad Ovest, 18 km circa da San Mauro Forte a Nord-Ovest, 12 km dal centro abitato di Pisticci ad Est, circa 15 km da Montalbano Jonico a Sud-Est e circa 18 km da San Brancato a Sud-Ovest.





SITO DI PROGETTO:

Comuni: Craco (MT)

Località: Manca della Spina

Quota sul livello del mare: min. 180 m - max 310 m (Campi FTV) – 90 m (SSE MT/AT)

Estensione area impianto:

93.936 mq circa di pannelli fotovoltaici;

287.500 mq circa recintati.

Campo Agrivoltaico

Comune: Craco (MT)

Località: Manca della Spina

Particelle Catastali: Foglio 14 – Particelle 128-127-100-77-115

Foglio 22 – Particelle 128-88-26-180-177

Coordinate Geografiche: Latitudine 40°22'28.75" N

Longitudine 16°23'47.18"E

Estensione area recintata: circa 287.500 mq

Sottostazione MT/AT (Condivisa con altri produttori)

Comune: Craco (MT)

Località: Piane Carosiello

Particelle Catastali: Foglio 33 – Particelle 756-757-759

Coordinate Geografiche: Latitudine 40°21'42.61"

Longitudine 14°57'41.44"

		CODE G13910A
		PAGE 7 di/of 89

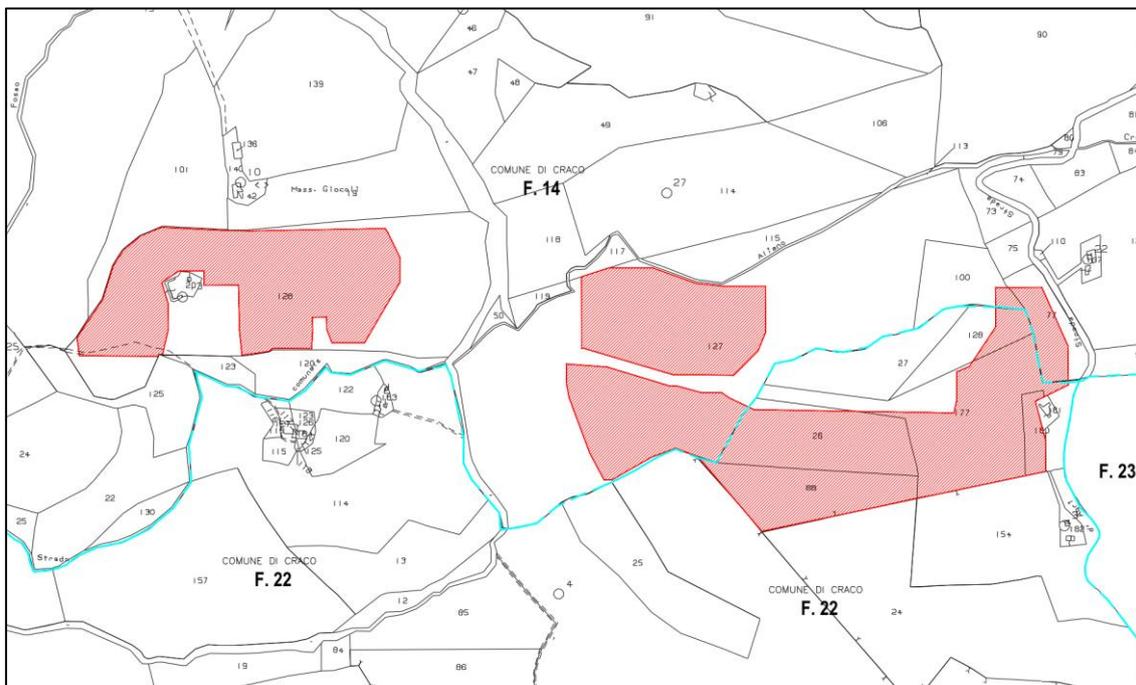
OPERE CONNESSE E INFRASTRUTTURE NECESSARIE:

Cavidotto interrato MT a 30 kV di connessione Impianto FTV-SSE:

Lunghezza: circa 9.500 m;

Particelle catastali:

Craco: Foglio 22 part. 31-33-34-35-50-51-83-169-44;
 Foglio 23 part. 43-173-40-39-
 Foglio 24 part. 31-24-9-27-18-14-17;
 Foglio 25 part. 9-15;
 Foglio 16 part. 57-111-115-119-122-63;
 Foglio 29 part. 110-96-100-92-120;
 Foglio 31 part. 22;
 Foglio 33 part. 764-760-756;



L'impianto occuperà circa **287.500** mq, di area recintata, di cui 93.936 mq di pannelli fotovoltaici.

In dettaglio l'impianto sarà composto da:

- 30.240 moduli FTV in silicio monocristallino da 660 Wp;
- 1008 stringhe da 30 moduli FTV da 660 w;
- 84 inverter di stringa da esterno da 215KWp;
- n. 4 cabine di campo BT/MT composte da 3 vani (VANO MT-VANO TRAFI-VANO BT);
- n.1 cabina di partenza del cavidotto di connessione alla sottostazione;
- n.1 control room;
- n. 1 sottostazione MT/AT;
- cavidotti BT per collegamenti inverter a cabine di campo;

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 8 di/of 89

- cavidotti MT a 30Kv per collegamento alle cabine di campo BT/MT a sottostazione AT/MT;
- cavidotto AT per collegamento sottostazione MT/AT a Stazione AT di TERNA;
- Opere civili quali:
 - Recinzioni;
 - Cancelli di ingresso;
 - Viabilità di servizio ai campi;
 - Piazzole di accesso alle cabine di campo;
 - Strutture di supporto dei moduli FTV (del tipo tracker ad inseguimento monoassiale);
 - Opere di mitigazione.
- Opere agronomiche:
 - Filari di mandorlo e coltivazioni legumicole tra le file dei moduli fotovoltaici;
 - Inerbimento negli spazi residui.

La scelta del sito è stata fatta sulla base di diversi di parametri uno dei quali è considerato requisito tecnico minimo al punto 2.2.3.3 del P.I.E.A.R. ovvero l'irradianza giornaliera media annua valutata in KWh/mq/giorno di sole sul piano dei moduli non inferiore a 4. Altre caratteristiche che hanno influenzato la scelta del sito sono:

- le caratteristiche orografiche e geomorfologiche;
- la presenza/assenza di aree vincolate o non idonee ai sensi della normativa vigente;
- la presenza di strade pubbliche, Stazioni elettriche e altre infrastrutture.

Successivamente alla scelta del sito, è stata condotta una analisi di mercato al fine di valutare quali fossero le migliori componenti elettriche principali dell'impianto, moduli fotovoltaici ed inverter, che offrissero la maggiore efficienza ed affidabilità applicata alla tipologia di impianto in progetto.

Una volta definite le aree e le componenti elettriche principali da impiegare, tra cui quella di utilizzare per le strutture di sostegno in larga parte di tipo fisso e per una parte residuale ad inseguitori monoassiali EST-OVEST, grazie all'applicativo PVSYST, è stato possibile determinare la producibilità attesa dall'impianto in progetto.

Dai calcoli effettuati la produzione di energia elettrica in corrente alternata risulta essere pari a **35.029.000 KWh/anno** pari a **1.755,10 KWh/KWp**.

Per il dettaglio dei calcoli si rimanda alla relazione RT-05b – RELAZIONE TECNICA IMPIANTO FOTOVOLTAICO.

A1.a.3. Inquadramento normativo, programmatico ed autorizzatorio

Normativa di riferimento nazionale e regionale

Si riporta di seguito l'elenco delle principali norme a livello nazionale:

- Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 - Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.
- Direttiva 92/20141/CE - Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Direttiva 52/2014/CE - Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 9 di/of 89

- Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 di recepimento della Direttiva 2001/77/CE relativo alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- Legge del 23 agosto 2004, n. 239 - Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (c.d. legge Marzano);
- Pacchetto energia e cambiamenti climatici - Position Paper del 10 settembre 2007 del Governo italiano;
- Decreto Ministero dello sviluppo economico 18 dicembre 2008 -Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ai sensi dell'articolo 2, comma 150, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- DM 10 settembre 2010 che approva le Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili previste dall'art. 12, comma 10 del D.Lgs. 387/03.
- Decreto legislativo 28/2011 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;
- D.lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale".

Si riporta di seguito l'elenco delle principali norme a livello regionale:

- Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale, approvato con LR 1/2010 – Norme in Materia di Energia e Piano di indirizzo energetico ambientale regionale e successivamente modificato con LR 21/2010 – Modifiche ed integrazioni alla LR 1/2010 e al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale regionale.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2260 del 29 dicembre 2010, si approvazione delle “Procedure per l’attuazione degli obiettivi del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (P.I.E.A.R.) e disciplina del procedimento di cui all’articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e linee guida tecniche per la progettazione degli impianti”.
- L.R. 54 del 30 dicembre 2015: "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010".e ss.mm.i.;
- D.G.R. 46/2019 del 22 gennaio 2019 avente come oggetto : "Approvazione "Linee guida per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104."

Elenco delle autorizzazioni, nulla osta, pareri comunque denominati e degli Enti competenti per il loro rilascio compresi i soggetti gestori delle reti infrastrutturali

Di seguito si riporta l'elenco delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti coinvolti nel procedimento unico per il rilascio di pareri, nulla-osta e degli assenti comunque denominati necessari al rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003:

- Comune di Craco
- Provincia di Matera
- Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Energia:
- Ufficio Energia;
- Ufficio Compatibilità Ambientale;
- Ufficio Ciclo dell'Acqua;
- Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale;

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 10 di/of 89

- Regione Basilicata - Dipartimento Infrastrutture e Mobilità:
- Ufficio infrastrutture;
- Ufficio Difesa del Suolo;
- Ufficio Geologico;
- Regione Basilicata - Dipartimento Politiche Agricole:
- Ufficio Foreste e Tutela del Territorio;
- Ufficio Sostegno alle Imprese Agricole, alle Infrastrutture Rurali ed allo Sviluppo della Proprietà;
- Autorità di Bacino Regione Puglia;
- Ministero Beni ed Attività Culturali:
- Ministero Beni ed Attività Culturali - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata;
- Ministero Beni ed Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata;
- Ministero per lo Sviluppo Economico:
- Ministero per lo Sviluppo Economico – Dipartimento comunicazioni - Ispettorato Territoriale della Puglia, Basilicata e Molise;
- Ministero per lo Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Sicurezza anche Ambientale delle Attività Minerarie ed Energetiche;
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti:
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata;
- Terna Spa;
- Enel Distribuzione SpA;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Acquedotto Lucano;
- SNAM Rete Gas S.p.A.;
- RFI – Rete Ferroviaria Italiana;
- ANAS;
- E.I.P.L.I.;
- ARPA Basilicata;
- Esercito Italiano, Comando reclutamento e forze di complemento Regionale Basilicata;
- Aeronautica Militare, Comando III Regione Aerea, reparto Territorio e Patrimonio – Ufficio servizi militari;
- Marina Militare, Comando in capo al Dipartimento Militare Marittimo dello Ionio e del Canale d’Otranto;
- ENAV;
- ENAC - Direzione Sud - c/o blocco tecnico ENAV - CAAV Napoli;
- CIGA - Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche;

Normativa tecnica di riferimento

Gli impianti elettrici dovranno essere realizzati nel rispetto delle disposizioni seguenti (elenco indicativo non esaustivo):

- D.P.R. 27.04.1955 n. 547 e successive modificazioni;
- D.P.R. 07.01.1956 n. 164 e successive modificazioni;
- D.P.R. 19.03.1956 n. 303 e successive modificazioni;
- Legge 07.12.1984 n. 818 e successive modificazioni;
- Legge 01.03.1990 n. 186;
- Legge 18.10.1977 n. 791;

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 11 di/of 89

- Legge 05.03.1990 n. 46 e successive integrazioni (sostituita dal DM NR 37 del 22-01-08);
- D.P.R. 06.12.1991 n. 447(sostituito dal DM NR 37 del 22-01-08);
- D.L. 19.09.1994 n. 626 e successive modificazioni;
- C.d.R. TERNA e rispettivi allegati applicabili, nonché norma
- CEI 11-1 Impianti elettrici con tensione superiore a 1kV in corrente alternata;
- CEI 11-4 Esecuzione delle linee elettriche aeree esterne;
- CEI 11-15 Esecuzione di lavori sotto tensione;
- CEI 11-17 Impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica – linee in cavo;
- CEI 11-20 Impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità collegati a reti di I e II categoria;
- CEI 11-25 Calcolo delle correnti di cortocircuito nelle reti trifasi a corrente alternata;
- CEI EN60865-1 Calcolo degli effetti delle correnti di cortocircuito;
- CEI 11-28 Calcolo delle correnti di cortocircuito nelle reti radiali a B.T.;
- CEI 11-35 Guida all'esecuzione delle cabine elettriche d'utente;
- CEI 11-37 Guida all'esecuzione degli impianti di terra negli stabilimenti industriali per sistemi di I,II,III categoria
- CEI 17-1 Interruttori a corrente alternata a tensione superiore a 1000V;
- CEI 17-4 (CEI EN60129) Sezionatori e sezionatori di terra a corrente alternata a tensione superiore a 1000V
- CEI 17-6(CEI EN60298) Apparecchiature prefabbricate con involucro metallico per tensioni da 1kV a 52kV;
- CEI 17-9/1(CEI EN60265-1) Interruttori di manovra ed interruttori di manovra- sezionatori per tensioni da 1kV a 52kV.;
- CEI 17-9/2(CEI EN60265-2) Interruttori di manovra ed interruttori di manovra- sezionatori per tensioni uguali o superiori a 52kV;
- CEI 17-21 (CEI EN60694) Apparecchiatura di manovra e di comando ad alta tensione- Prescrizioni comuni;
- CEI 17-46 (CEI EN60420) Interruttori di manovra ed interruttori-sezionatori con fusibili ad alta tensione per corrente alternata;
- CEI 17-68 (CEI EN50187) Apparecchiatura di manovra con involucro metallico con isolamento a gas per tensioni da 1kV a 52kV;
- IEC 99-4 Scaricatori di sovratensione per sistemi di II e III categoria;
- CEI 64-8 Impianti elettrici utilizzatori di B.T.-Parti 1...7.;
- CEI 17-13/1 (CEI EN60439-1) Apparecchiature assiemate di protezione e manovra per B.T. - Quadri elettrici AS ed ANS;
- CEI 20-13 Cavi isolati in gomma EPR con tensione non superiore a $U_0/U=0.6/1kV$;
- CEI 20-14 Cavi isolati in PVC con tensione non superiore a $U_0/U=0.6/1kV$;
- CEI 20-21 Calcolo della portata dei cavi elettrici;
- CEI 20-22 Prove dei cavi non propaganti l'incendio;
- CEI 20-33 Giunzioni e terminazioni per cavi di energia con tensione fino a $U_0/U=0.6/1kV$;
- CEI 20-37 Cavi elettrici-prove sui gas emessi durante la combustione;
- CEI UNEL 35024/1 Portate di corrente in regime permanente per posa in aria di cavi B.T. ad isolamento elastomerico o termoplastico;
- CEI UNEL 35024/1EC Portate di corrente in regime permanente per posa in aria di cavi B.T. ad isolamento elastomerico o termoplastico;
- CEI 23-28 Tubi per installazioni elettriche/tubi metallici;
- CEI 23-39(CEI EN50086-1) Sistemi di tubi ed accessori per installazioni elettriche/prescrizioni generali;
- CEI 23-54(CEI EN50086-2-1) Sistemi di tubi ed accessori per installazioni elettriche/tubi rigidi;
- CEI 23-55(CEI EN50086-2-2) Sistemi di tubi ed accessori per installazioni elettriche/tubi pieghevoli;

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 12 di/of 89

- CEI 23-56(CEI EN50086-2-3) Sistemi di tubi ed accessori per installazioni elettriche/tubi flessibili;
- CEI 23-29 Cavidotti in materiale plastico;
- CEI 23-19 Sistemi di canali isolanti portacavi ad uso battiscopa;
- CEI 23-32 Sistemi di canali isolanti portacavi e portapparecchi per utilizzo a soffitto o parete;
- CEI 23-31 Sistemi di canali metallici portacavi ed accessori;
- CEI 23-20/23-21/23-30/23-35/23-41 Dispositivi di connessione e morsetti;
- CEI 23-48(1998) Involucri per installazioni elettriche ad uso domestico o similare - Cassette;
- CEI 23-49 Involucri per installazioni elettriche ad uso domestico o similare - Quadri elettrici;
- CEI 23-51 Prescrizioni per la realizzazione dei quadri elettrici ad uso domestico o similare;
- CEI 23-51V1 Prescrizioni per la realizzazione dei quadri elettrici ad uso domestico o similare;
- CEI 17-44 (CEI EN60947-1) Apparecchiature per B.T. - Regole generali;
- CEI 17-5 (CEI EN60947-2) Interruttori automatici per B.T.;
- CEI EN60947-2 (Appendice B) Dispositivi differenziali indipendenti con toroide separato;
- CEI 17-11 (CEI EN60947-3) Interruttori di manovra e sezionatori con o senza fusibili per B.T.;
- CEI 17-50 (CEI EN60947-4-1) Contattori ed avviatori elettromeccanici per B.T.;
- CEI 17-45 (CEI EN60947-5-1) Dispositivi per circuiti di comando e manovra in B.T.;
- CEI 17-47 (CEI EN60947-6-1) Apparecchiature di commutazione automatica in B.T.;
- CEI 17-48 (CEI EN60947-7-1) Morsettiere per conduttori in B.T.;
- CEI 17-41 (CEI EN61095) Contattori elettromeccanici per usi domestici o similari;
- CEI 41-1 Relè ausiliari elettromeccanici;
- CEI 23-3 (CEI EN60898) Interruttori automatici per usi domestici e similari;
- CEI 23-12 (CEI EN60309-1/2) Prese a spina per usi industriali;
- CEI 23-5 Prese a spina per usi domestici e similari;
- CEI 23-50 Prese a spina per usi domestici e similari;
- CEI 23-16 Prese a spina di tipo complementare per usi domestici e similari;
- CEI 23-9 (CEI EN60669-1) Apparecchi di comando non automatici per usi domestici e similari;
- CEI EN60669-2-1/2 Relè passo/passaggio modulari;
- CEI 23-42 (CEI EN61008-1) Interruttori differenziali senza sganciatori di sovracorrente incorporati per usi domestici e similari;
- CEI 23-43 (CEI EN61008-2-1) Interruttori differenziali senza sganciatori di sovracorrente incorporati per usi domestici e similari;
- CEI 23-18 (CEI EN61009-2-1) Interruttori differenziali con sganciatori di sovracorrente incorporati per usi domestici e similari;
- CEI 23-44 (CEI EN61009-1) Interruttori differenziali con sganciatori di sovracorrente incorporati per usi domestici e similari;
- CEI EN61036 Contattori elettrici statici di energia attiva per corrente alternata;
- CEI EN61010-1 Strumenti di misura digitali;
- CEI EN60414/CEI EN60051 Strumenti di misura analogici;
- CEI 66-5/85-3/85-4/85-5/85-7 Strumenti di misura;
- CEI 38-1 (CEI EN60044-1) Trasformatori di corrente per misura;
- CEI 38-2 Trasformatori di tensione per misura;
- EN 60730-1/2 Termostati modulari;
- EN 61000-3-2 Interruttori crepuscolari modulari;
- CEI EN60730-1/2 Interruttori orari modulari;
- CEI 81-10 Protezione delle strutture contro i fulmini;
- CEI 37-1 Limitatori di sovratensione a resistori non lineari con spinterometri;
- CEI 37-2 Limitatori di sovratensione ad ossido di metallo senza spinterometri;
- IEC 60840 Cavi AT per posa interrata;
- CEI EN 62305 -1 "Protezione contro i fulmini. Principi generali";
- CEI EN 62305 -2 "Protezione contro i fulmini. Valutazione del rischio";

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 13 di/of 89

- CEI EN 62305 -3 “Protezione contro i fulmini. Danno materiale delle strutture e pericolo per le persone”;
- CEI EN 62305 -4 “Protezione contro i fulmini. Impianti elettrici ed elettronici nelle strutture”

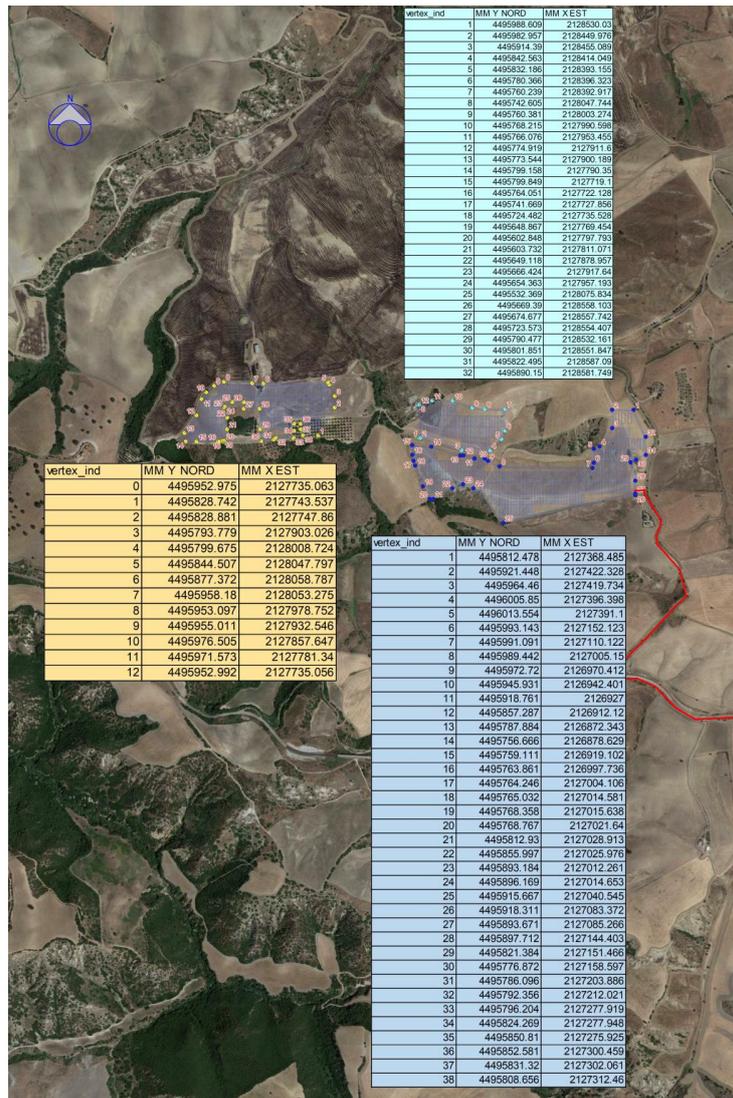
A.1.b DESCRIZIONE STATO DI FATTO DEL CONTESTO

A1.b.1. Descrizione del sito di intervento

Identificazione dell'area di pertinenza dell'impianto delimitata dalla recinzione attraverso le coordinate piane (GAUSS-BOAGA - Roma 40 fuso est) dei vertici del poligono che lo racchiude

L'impianto si colloca in Basilicata, provincia di Matera, in agro del comune di Craco, Località Manca della Spina (quota media del sito: 245m s.l.m.), esso dista in linea d'aria circa 3 km circa dal centro abitato di Craco ad Est, 14 km circa dal centro abitato di Ferrandina a Nord, 14 km circa dal centro abitato di Stigliano ad Ovest, 18 km circa da San Mauro Forte a Nord-Ovest, 12 km dal centro abitato di Pisticci ad Est, circa 15 km da Montalbano Jonico a Sud-Est e circa 18 km da San Brancato a Sud-Ovest.

Si riporta di seguito l'identificazione dell'area di pertinenza dell'impianto delimitata dalle recinzioni attraverso le coordinate piane (GAUSS-BOAGA - Roma 40 fuso est) dei vertici dei poligoni che le racchiudono.



		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 15 di/of 89

I terreni su cui insiste il progetto hanno una destinazione d'uso agricola.

Per la realizzazione dell'impianto il proponente ha sottoscritto, con i proprietari di tutti i terreni interessati dalle installazioni, un contratto preliminare di Costituzione del Diritto di Superficie/Servitù o vendita pertanto non sarà necessario ricorrere all'istituto dell'esproprio per pubblica utilità. Di contro, per una parte dei terreni su cui si sviluppa il cavidotto di connessione non si è in possesso del preliminare del diritto di superficie/servitù, pertanto sarà necessario ricorrere all'istituto dell'esproprio per pubblica utilità.

Ubicazione rispetto alle aree ed i siti non idonei definiti dal PIEAR ed alle aree di valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale

Nel PIEAR, e più precisamente nell'appendice A, sono definiti le aree ed i siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici di grande generazione. Dette aree sono state ulteriormente integrate nel corso degli anni e definitivamente classificate, con le relative aree di buffer, nel D.G.R. n.903 del 7 luglio 2015 e successiva L.R. 54 del 30 dicembre 2015.

Le aree e i siti non idonei sono suddivisi in 4 macro-aree tematiche:

- Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
- Aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale;
- Aree agricole;
- Aree in dissesto idraulico ed idrogeologico.

Per ciascuna macro area tematica sono state identificate diverse tipologie di beni ed aree ritenute "non idonee", procedendo alla mappatura sia delle aree non idonee, già identificate dal PIEAR (L.R. n. 1/2010), sia delle aree non idonee di nuova identificazione in attuazione delle linee guida.

Nelle **aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico** sono ricompresi:

- Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO - buffer di 8.000 m;
- Beni monumentali - buffer di 1.000 m;
- Beni archeologici:
 - o Beni archeologici ope legis – buffer 300 m;
 - o Aree di interesse archeologico - Comparti;
- Beni paesaggistici:
 - o Aree già vincolate ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004, con decreti ministeriali e/o regionali e quelle in iter di istituzione;
 - o Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 5.000 m dalla linea di battigia;
 - o Territori contermini ai laghi ed invasi artificiali compresi in una fascia della profondità di 1.000 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sui laghi;
 - o Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con R.D. n.1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 500 m ciascuna;
 - o Montagne per la parte eccedente i 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica;
 - o Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - o Percorsi tratturali (buffer 200 m dal limite esterno dell'area di sedime storica);
 - o Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
 - o Aree di crinale individuate dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato;
 - o Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a Verifica di Ammissibilità;
 - o Centri urbani - buffer 3000 m;

		CODE G13910A
		PAGE 16 di/of 89

o Centri storici - buffer di 5.000 m.

Nelle **aree comprese nel sistema ecologico funzionale** sono ricomprese:

- Aree Protette. buffer di 1.000 m;
 - Zone Umide elencate nell'inventario nazionale dell'ISPRA, compreso un buffer di 1.000 m;
 - Oasi WWF;
 - Rete Natura 2000 - buffer di 1.000 m;
 - IBA;
 - Rete Ecologica quali corridoi fluviali, montani e collinari nodi di primo e secondo livello acquatici e terrestri;
 - Alberi Monumentali - buffer di 500 m;
- Aree boscate ai sensi del D.lgs. 227/2001 nonché aree boscate e a pascolo percorse dal fuoco nei precedenti 10 anni dalla presentazione dell'istanza.

Nelle **aree agricole** sono ricompresi:

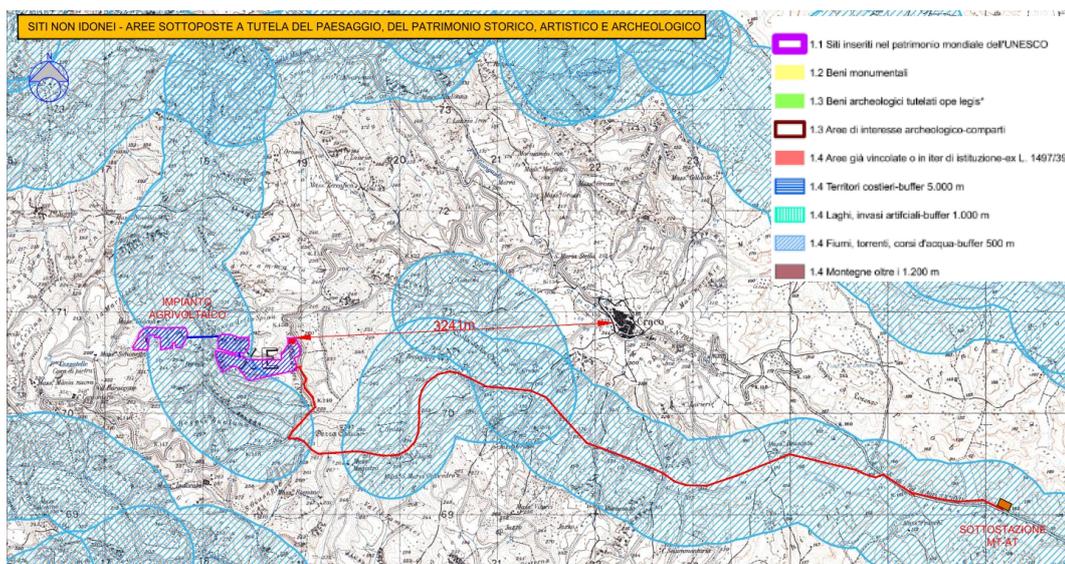
- Vigneti DOC;
- Territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo.

Nelle aree in **dissesto idraulico ed idrogeologico** sono ricomprese:

Aree a rischio idrogeologico medio-alto ed aree soggette a rischio idraulico Sono comprese in questa tipologia le aree individuate dai Piani Stralcio delle Autorità di Bacino, così come riportate dal Geoportale Nazionale del MATTM.

Lo studio condotto evidenzia che l'intervento proposto ricade all'interno delle aree individuate sottoposte al vincolo di cui all'art.1.4 e 4.1 ai sensi delle suddette L.R. 54/2015 e D.G.R. n.903/2015, ed in particolare:

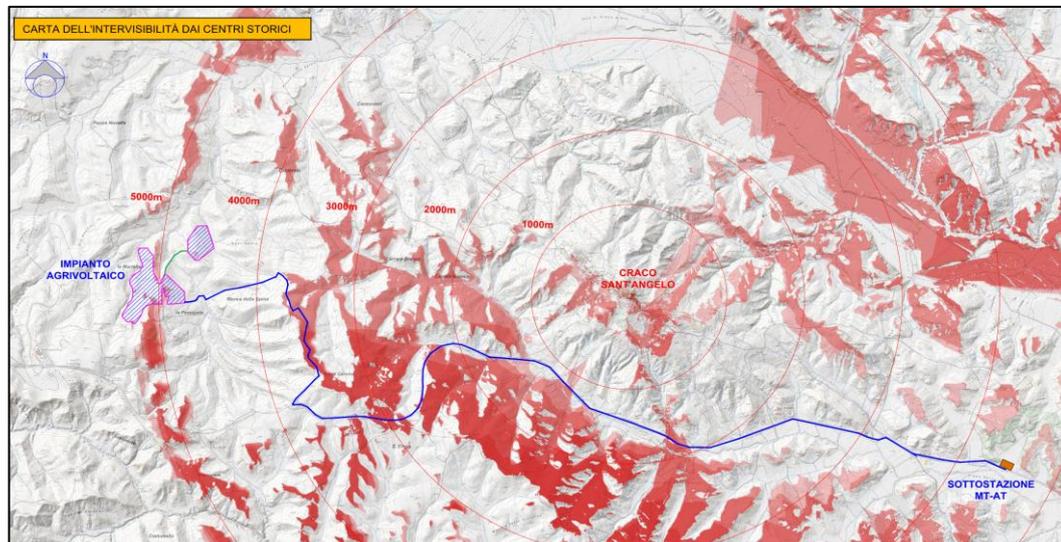
- Art.1.4 "Beni paesaggistici": fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n.1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 500 metri ciascuna."



- Art.1.4 "Beni paesaggistici": i centri storici, intesi come dalla zona A ai sensi del D.M. 1444/68 prevista nello strumento urbanistico comunale vigente. È previsto un buffer di 5.000 mt dal

		CODE G13910A
		PAGE 17 di/of 89

perimetro della zona A per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici.



- *Art. 4.1 "Aree a rischio idrogeologico medio – alto ed aree soggette a rischio idraulico. Sono comprese in questa tipologia le aree individuate dai Piani Stralcio delle Autorità di Bacino, così come riportate dal Geoportale Nazionale del MATTM; il progetto proposto interferisce in minima parte con aree a rischio individuate dal PAI come R1 ed R2 mentre l'elettrodotto di connessione interessa areali ricadenti in aree di tipo R1, R2, R3.. **Per la valutazione della compatibilità è stato redatto lo studio di compatibilità idrogeologica, allegato alla relazione geologica.***

In proposito si osserva che, come indicato nell'Allegato 3 del Decreto 10 settembre 2010, "l'individuazione delle aree e dei siti non idonei non può riguardare porzioni significative del territorio o zone genericamente soggette a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, né tradursi nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela."

Ed inoltre, "l'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio;"

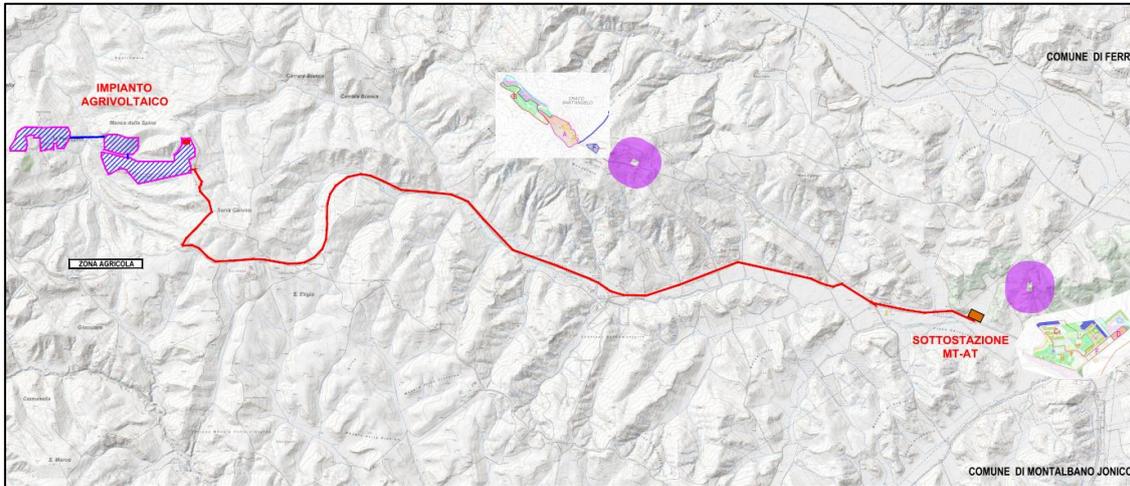
Si osserva pertanto che alla luce delle suddette interferenze rilevate è stata redatta comunque la Relazione Paesaggistica al fine di individuare nel dettaglio le tipologie di interferenze, gli impatti e le conseguenti misure di mitigazione da adottare.

Oltre alle aree e siti non idonei innanzi citati è stata effettuata una analisi di compatibilità dell'impianto con gli ulteriori vincoli derivanti dalla Pianificazione Comunale, di Bacino e relative al Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/23.

La pianificazione comunale

Di seguito si riportano le conclusioni dell'analisi di coerenza del progetto con la programmazione Comunale, ovvero il Piano Regolatore Generale (PRG) e le Norme Tecniche di Attuazione. Non si è rilevata la presenza di piano di zonizzazione acustica per il comune di Craco.

		CODE G13910A
		PAGE 18 di/of 89



Le aree di intervento sono classificabili come “Zona 15 - Aree agricole ordinarie”.

La “Zona 15” si riferisce ad aree agricole che per natura orografica, caratteristiche colturali, naturalistiche ed antropiche non sono sottoposte a specifiche limitazioni di carattere vincolistico, paesistico e di trasformazione salvo quelle ricadenti in aree a vincolo idrogeologico. Su detta zona sono consentiti interventi di tipo edilizio e trasformazioni fisiche e funzionali aventi carattere di manutenzione, restauro, consolidamento statico, ristrutturazione, ampliamento o di nuova costruzione, rispettando distanze e superfici fondiari minime, altezza massima, indice di fabbricabilità fondiaria massima e di copertura massima, indicate nel Piano e nel C.D.U.

In generale, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono dichiarati di pubblica utilità ai sensi della Legge 10 del 09/01/1991, del D.lgs 387/2003 e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l’autorizzazione Unica di impianti FER.

In particolare:

- Legge 10 all’art.1 comma 4: “... L'utilizzazione delle fonti di energia di cui al comma 3 è considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità e le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche”.
- D.lgs 387/2003 art. 12 comma 1 del: “... le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti”.
- D.lgs 387/2003 art. 12 comma 7: «Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all’articolo 2, comma 1, lettere b) e c)13, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. (...Omissis...)».

Il progetto proposto risulta pertanto coerente con la pianificazione comunale.

La pianificazione di bacino

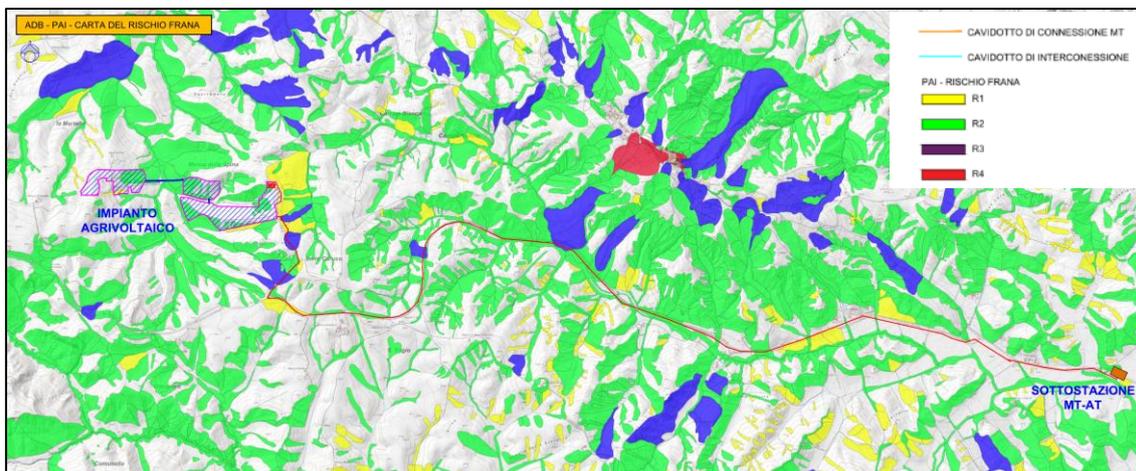
Nel territorio della Basilicata la L. 183/89, individua 4 diverse Autorità di Bacino:

- AdB della Basilicata;
- AdB della Calabria;
- AdB della Puglia;
- AdB Distrettuale dell’Appennino Meridionale.

Tali Autorità di Bacino si sono dotate di Piani stralci per l’Assetto Idrogeologico (PAI) strumenti specifici per la difesa del suolo; ossia uno strumento di governo del territorio per la prevenzione dai rischi di calamità naturale e per la valorizzazione e il recupero di risorse naturali.

		CODE G13910A
		PAGE 19 di/of 89

L'Autorità di Bacino Distrettuale della Basilicata è l'ente di competenza del territorio comunale di Craco. Si riporta di seguito una planimetria di sintesi delle carte di rischio da frana con indicazione dell'area di impianto.



Alla luce delle suddette considerazioni e delle valutazioni condotte è possibile concludere che il progetto proposto interferisce solo in minima parte (zona est) con le aree a rischio individuate dal PAI di tipo R2 mentre la connessione interferisce con areali classificati come R1, R2, R3.

Per la valutazione sulla coerenza delle opere di progetto si rimanda allo studio di compatibilità idrogeologica, dal quale si evince che l'intervento sia nella fase di cantiere sia nella fase di esercizio non determina in alcun modo incrementi delle condizioni di pericolosità da frana e non determina alcun pregiudizio alla realizzazione di interventi di rimozione e/o riduzione delle condizioni di pericolosità preesistenti.

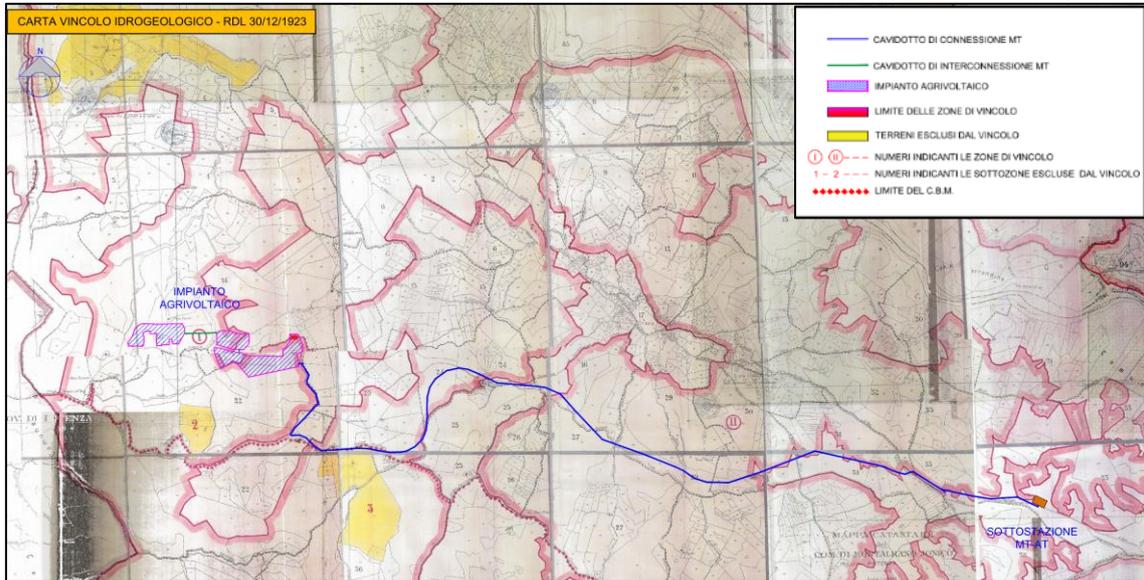
Aree a Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/23

Il vincolo idrogeologico è regolamentato dal Regio Decreto del 30 dicembre 1923 n. 3267 e dal successivo Regolamento di Attuazione del 16 maggio 1926 n. 1126 e sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di dissodamenti, modificazioni colturali ed esercizio di pascoli possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

A livello regionale è la D.G.R. n. 412 del 31 marzo 2015 - Disposizioni in Materia di Vincolo Idrogeologico-RDL 3267/23 "Riordinamento e Riforma Legislazione in Materia di Boschi e Terreni Montani" "L.R. n.42/1998 "Norme in Materia Forestale, Art.16-2 a regolamentare le suddette attività.

Detto vincolo è rivolto a preservare l'ambiente fisico, evitando che irrazionali interventi possano innescare fenomeni erosivi e pertanto impone, per le opere ricadenti sui territori vincolati, una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione. Si riporta di seguito uno stralcio della planimetria del vincolo idrogeologico con indicazione dell'area di impianto.

		CODE
		G13910A
		PAGE
		20 di/of 89



L'area individuata per la realizzazione dell'impianto e per la connessione ricade in parte nell'areale a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923. Tuttavia, il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente. Nessuna delle azioni di progetto procurerà perdita di stabilità dei terreni o turberà il regime delle acque superficiali e sotterranee. Non è prevista alcuna movimentazione di terra e trasformazione di boschi, se non le opere di scavo per realizzazione dei cavidotti. I dettagli in merito sono contenuti negli elaborati dello studio geologico allegato al presente studio.

Descrizione del contesto ambientale

Il comune di Craco è un comune italiano di 668 abitanti della provincia di Matera in Basilicata. Nel 1963, il centro storico iniziò a subire uno spopolamento dovuto ad una frana che, agli inizi degli anni Ottanta, lo ha reso una vera e propria città fantasma. Questo fenomeno ha contribuito a rendere particolare l'abitato di Craco, che, per tale caratteristica, è diventato una meta turistica, nonché un ambito set cinematografico.

Il centro storico di Craco sorge nella zona collinare che precede l'Appennino Lucano a circa 390 m s.l.m., a mezza strada tra i monti e il mare, nella parte centro-occidentale della provincia. Il territorio è vario, con predominanza dei calanchi, profondi solchi scavati in un terreno cretoso dalla discesa a valle delle acque piovane.

I comuni limitrofi sono Pisticci (20 km), Montalbano Jonico e Stigliano (25 km), San Mauro Forte (27 km), Ferrandina (33 km). Dista 58 km da Matera e 104 km dal capoluogo di regione Potenza.

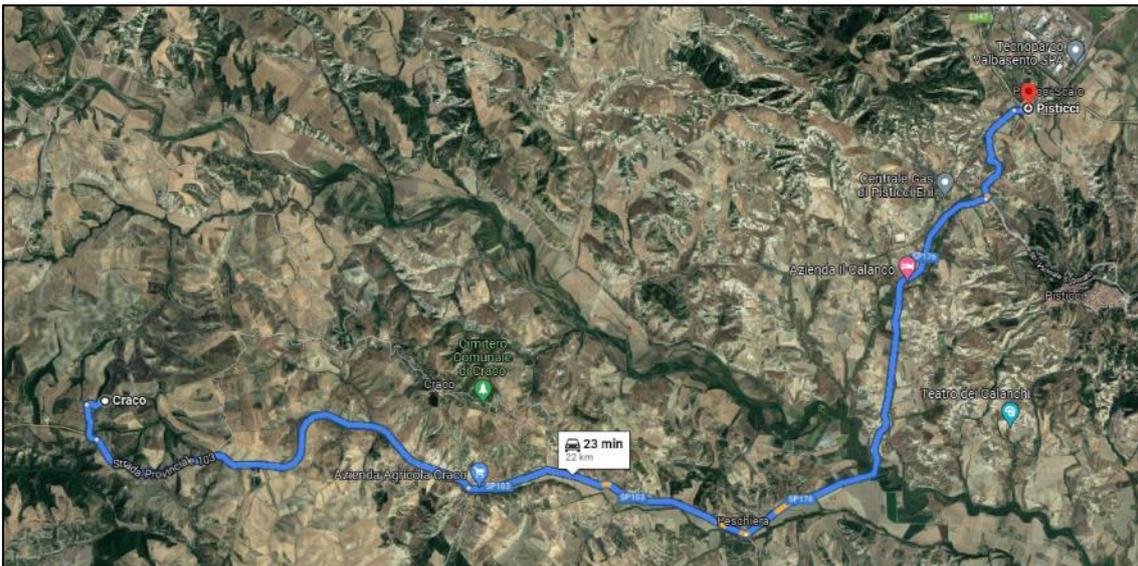
	 SERVIZI DI INGEGNERIA	CODE G13910A
		PAGE 21 di/of 89



Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico di grande generazione della potenza nominale di 19.958,40 KWp da installarsi sui terreni siti nel territorio del Comune di Craco (MT), in località Manca della Spina. L'impianto sorgerà in un'area scarsamente popolata, prevalentemente caratterizzata da terreni in parte utilizzati per la coltivazione di grano ed in parte incolti.

Descrizione delle reti infrastrutturali esistenti

L'area di intervento è ubicata nel territorio del comune di Craco (MT), ed in particolare ad ovest dell'agglomerato di "Craco Peschiera" e a sud-ovest dell'agglomerato urbano di "Craco Vecchia".



		<p>CODE G13910A</p> <hr/> <p>PAGE 22 di/of 89</p>
---	---	---

Le infrastrutture viarie esistenti sono di livello locale/comunale quale la Strada Comunale Stigliano e altre e di livello provinciale (SP ex SS 103).

L'area presenta diverse infrastrutture aeree di tipo elettrico sia MT che AT.

Sia l'impianto fotovoltaico, che le opere connesse e le infrastrutture necessarie, sono state progettate per ridurre al minimo le interferenze con le reti esistenti. Le uniche interferenze che si rilevano sono le seguenti:

- Intersezione con tombini stradali;
- Intersezione con rete acquedotto;
- Passaggi su viadotti;
- Attraversamento fossi;

Per il dettaglio delle interferenze, e delle soluzioni tecniche innanzi descritte, si rinvia all'elaborato "A12a21 - PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DELLE INTERFERENZE" e nel successivo paragrafo A1.e.2.

Descrizione della viabilità di accesso all'area

L'area di intervento è servita dalla Strada Provinciale 103, oltre che da varie strade interpoderali.

Nello specifico l'area di impianto è raggiungibile con le seguenti infrastrutture:

da Potenza: Raccordo Autostradale E847 → Strada Statale n.407 Basentana → Strada Provinciale n.176 → Strada Provinciale n.103/Strada comunale Stigliano.

da Matera: Strada Statale n.7 → Raccordo Autostradale E847 → Strada Provinciale n.176 → Strada Provinciale n.103/Strada comunale Stigliano.

La viabilità comunale, presente nell'area, risulta sufficiente alle finalità dell'intervento pertanto non sarà necessario realizzare nuove viabilità ma solo due brevi piste in misto per il collegamento locale dei cancelli di ingresso dei vari campi alla viabilità comunale esistente.

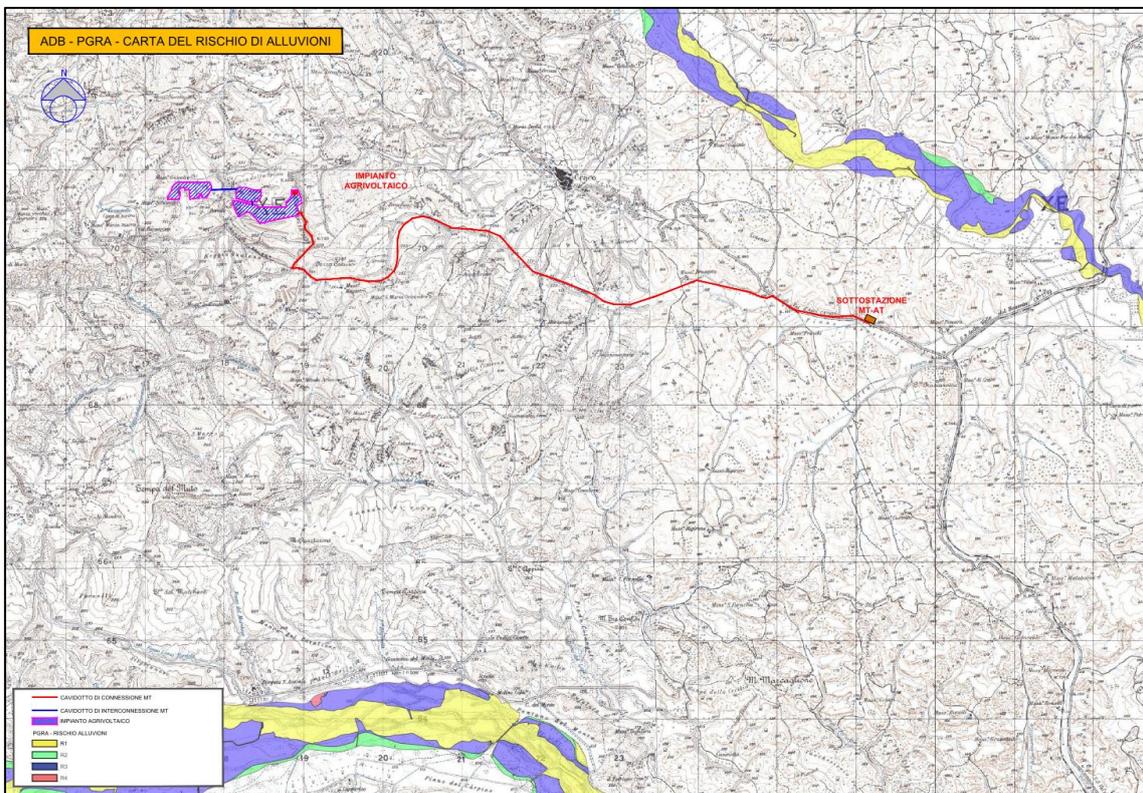
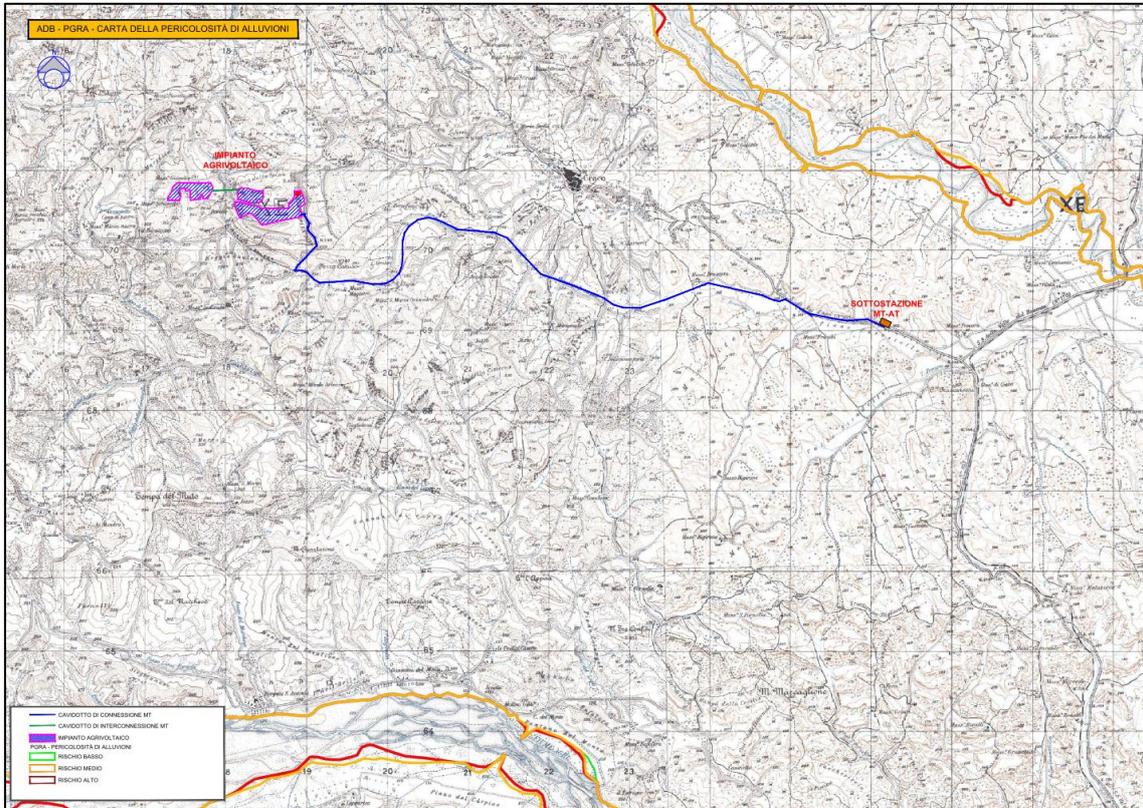
Descrizione in merito all'idoneità delle reti esterne dei servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'intervento da realizzare

La Stazione AT di Terna, di futura costruzione, risulta idonea alla connessione dell'impianto e permette di limitare la lunghezza dell'elettrodotto in AT da realizzare che parte dalla sottostazione di nuova realizzazione e che si collegherà ad uno degli stalli liberi all'interno del S.E. di TERNA.

A1.b.2. Elenco dei vincoli di natura ambientale, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), a partire dalle caratteristiche del bacino idrografico interessato, riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento. Il PGRA individua gli obiettivi di gestione del rischio di alluvioni ed il sistema di misure di tipo strutturale e non strutturale, in cui le azioni di mitigazioni dei rischi connessi alle esondazioni dei corsi d'acqua, alle mareggiate e più in generale al deflusso delle acque, si interfacciano con le forme di urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio, con le attività economiche, con l'insieme dei sistemi ambientali, paesaggistici e con il patrimonio storico-culturale.



Il progetto proposto NON interferisce con le aree a rischio individuate dall'AdB nel PGRA.

		CODE G13910A
		PAGE 24 di/of 89

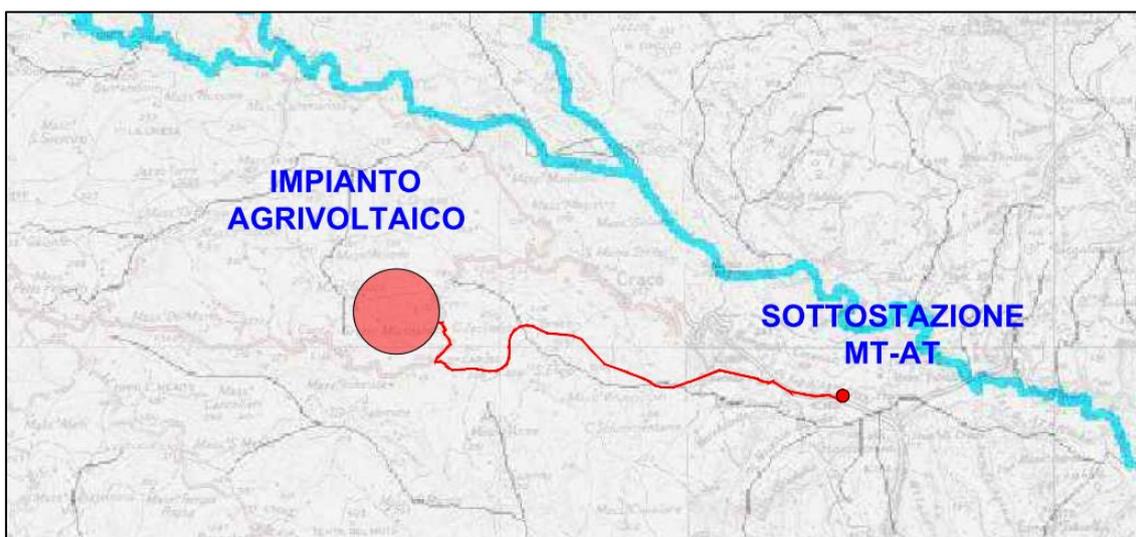
Piano di Tutela delle Acque

La normativa nazionale in tutela delle acque superficiali e profonde fa capo al D.Lgs 152/99 disposto in recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Il D. Lgs. 152/99 demanda alle Regioni a statuto ordinario di regolamentare la materia disciplinata dallo stesso decreto nel rispetto delle disposizioni in esso contenute. Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) della Regione Basilicata e le relative Norme Tecniche di Attuazione sono state adottate con DGR n. 1888 del 21 novembre 2008.

Dall'analisi delle interferenze con il sito di progetto risulta che le aree di intervento emerge che:

- sono classificate come "Aree vulnerabili alla desertificazione" (Fonte: P.T.A. Regione Basilicata - Anno adozione 2008);
- non intercettano corpi idrici sotterranei così come individuati nella successiva immagine estratta dalla tavola di progetto A12a4.





Il progetto proposto interferisce con le aree individuate nel PTA – “aree soggette a desertificazione”. Il progetto, tuttavia, è compatibile con le NTA del suddetto Piano.

Aree naturali tutelate a livello comunitario

Nell'intorno del sito è stata verificata la presenza di aree appartenenti a:

- “Rete Natura 2000” (SIC, ZPS, ZSC)
- IBA
- Zone umide Ramsar.

“Rete Natura 2000” (SIC, ZPS, ZSC): interferenza non presente.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE (che ha abrogato e sostituito la Direttiva Uccelli 79/409/CEE).

		CODE G13910A
		PAGE 26 di/of 89

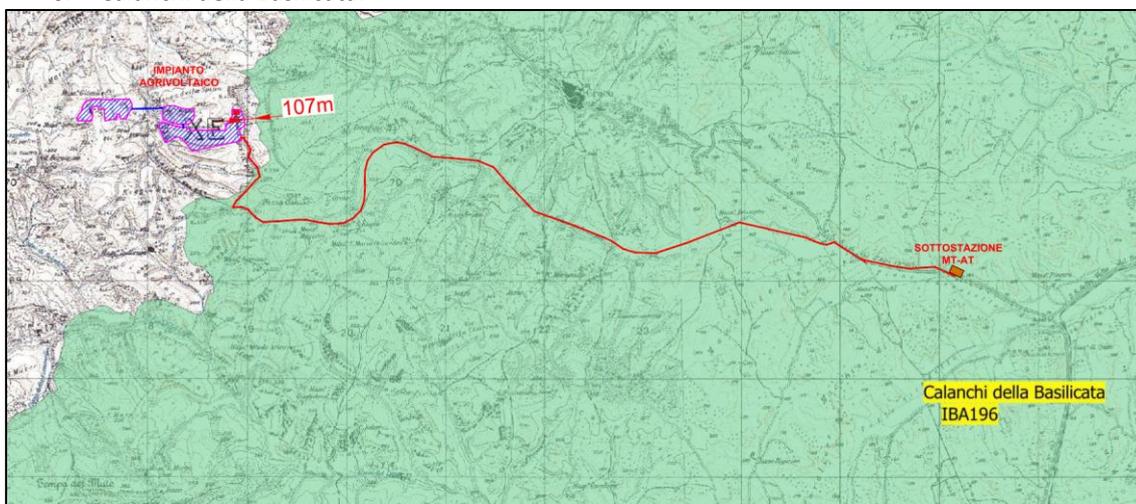
L'area di intervento NON ricade in nessuna delle aree appartenenti alla "Rete Natura 2000".

IBA: interferenza non presente.

In base a criteri definiti a livello internazionale, una Important Bird and Biodiversity Area (IBA) è un'area considerata un habitat importante per la conservazione di popolazioni di uccelli selvatici.

In Basilicata ci sono 7 zone IBA, ed in particolare:

1. Fiumara di Atella;
2. Gravine;
3. Dolomiti di Pietrapertosa;
4. Bosco della Manfredara;
5. Val D'Agri;
6. Calanchi della Basilicata.



L'area di intervento non ricade in nessuna IBA e dista dall'area IBA più vicina circa 0.1 km.

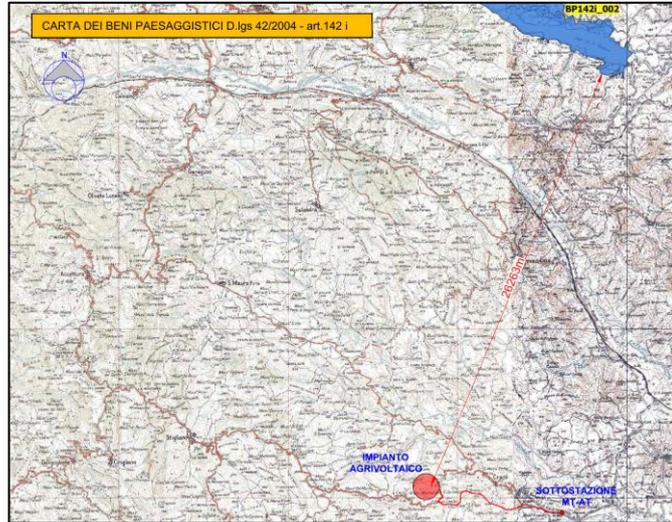
Zone umide Ramsar: interferenza non presente.

Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della **Convenzione di Ramsar** per l'Italia sono ad oggi 57, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 73.982 ettari.

Come si evince dall'immagine seguente le zone umide Ramsar in Basilicata sono due, rispettivamente indicate come:

- Lago di San Giuliano (Decreto del 5 maggio 2003, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, G.U. n.174 del 29/07/2003);
- Pantano di Pignola.

		CODE
		G13910A
		PAGE
		27 di/of 89



L'area di intervento **NON** ricade in nessuna delle due zone umide individuate, la zona umida più vicina "Zona umida di importanza internazionale "BP142i_002 Lago di San Giuliano" dista dal sito dell'impianto circa 26,26km.

Aree naturali protette (L. 394/1991)

Nell'intorno del sito è stata verificata la presenza di aree naturali protette a livello Nazionale e Regionale e di Oasi WWF.

Parchi Nazionali: interferenza non presente.

Definite come le aree al cui interno ricadono elementi di valore naturalistico di rilievo internazionale o nazionale, tale da richiedere l'intervento dello Stato per la loro protezione e conservazione. Sono istituiti dal **Ministero della Transizione Ecologica (MITE)**.

Il parco nazionale più vicino al sito di impianto "Parco del Pollino" dista dal sito dell'impianto circa 20 km.

Parchi Naturali Regionali e Interregionali: interferenza non presente.

Definite come aree di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. Sono istituiti dalle Regioni.

Il parco naturale Regionale e Interregionale più vicino al sito di impianto "Parco di Gallipoli Cognato" dista dal sito dell'impianto circa 20 km.

Riserve Naturali: interferenza non presente.

Definite come aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

La riserva Naturale più vicino al sito di impianto "Riserva naturale Monte Crocchia" dista dal sito dell'impianto circa 30 km.

		CODE
		G13910A
		PAGE
		28 di/of 89

Oasi e altre aree Naturali protette: interferenza non presente.

Definite come le aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

L'Oasi o altra area Naturale protetta più vicine al sito di impianto "Riserva naturale Bosco Pantano di Policoro" dista dal sito dell'impianto circa 30 km

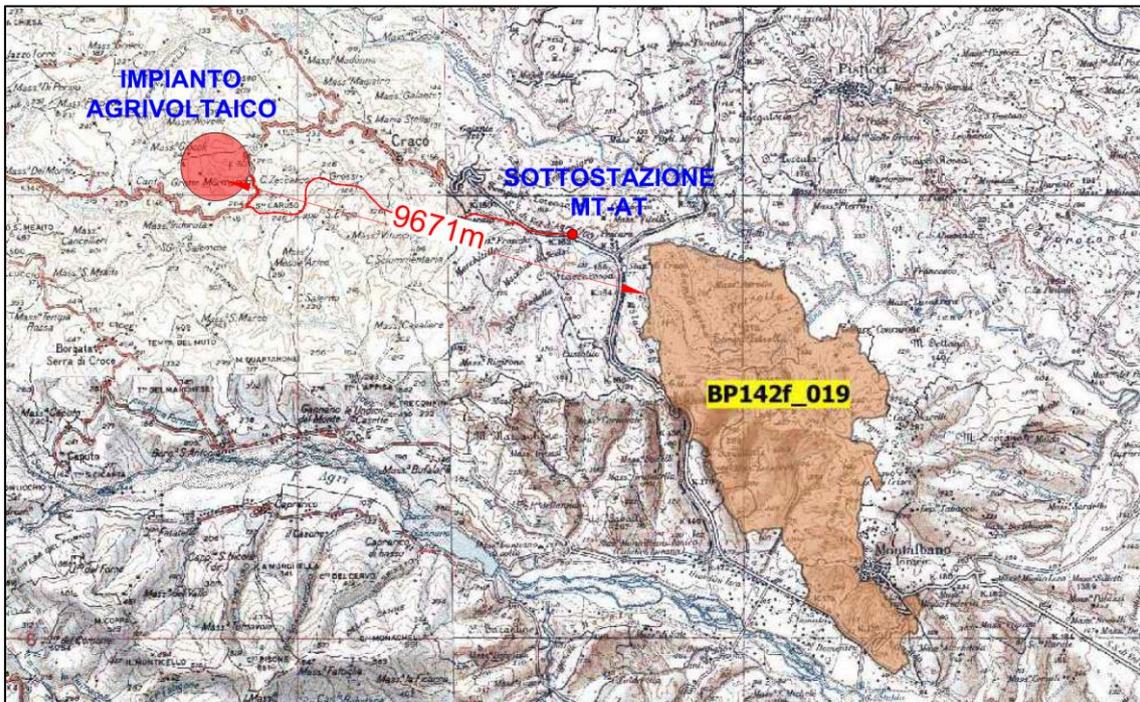
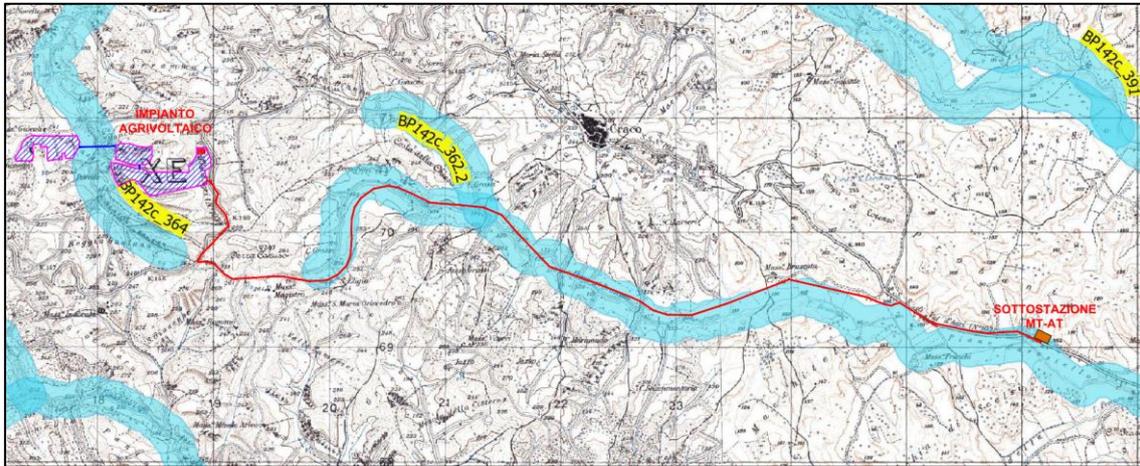
Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Nell'intorno del sito è stata verificata la presenza di elementi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. per il patrimonio culturale, ambientale e del paesaggio.

L'art. 142 del Codice elenca come sottoposte, in ogni caso, a vincolo paesaggistico ambientale le seguenti categorie di beni:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai ed i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) le aree assegnate alle Università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.





L'area individuata per la realizzazione dell'impianto NON ricade in alcun areale tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, mentre parte del tracciato del cavidotto e della sottostazione SSE ricadono nel buffer 150 m dei corsi d'acqua iscritti all'elenco delle acque pubbliche con codice BP142c_364 e BP142c_362.2.

Si precisa che alla data di stesura del presente progetto il Geoportale Regionale di consultazione del PPR non risulta ancora implementato con la perimetrazione dei vincoli "Foreste e Boschi" nell'area di interesse. Infatti, come riportato sullo stesso Geoportale Regionale il dato del layer "Foreste e Boschi" "verrà progressivamente popolato". In merito a questa tematica, è stata pertanto eseguita un'ulteriore verifica mediante consultazione delle seguenti risorse cartografiche tematiche:

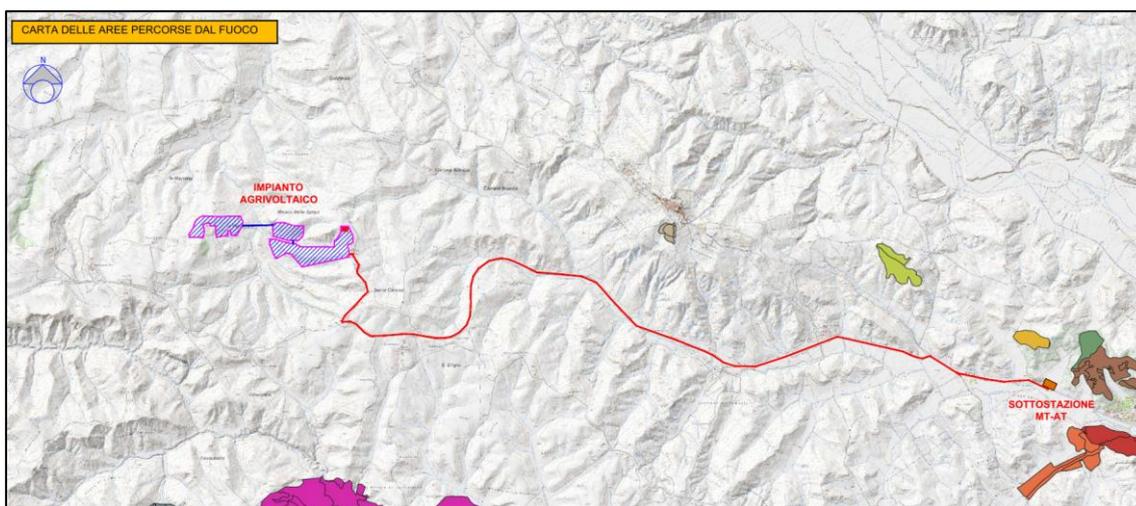
- Carta Tecnica Regionale – CTR;
- Carta Forestale – Geoportale Regione Basilicata RSDI;
- Database Topografico Aree agro-forestali – Regione Basilicata.

		CODE
		G13910A
		PAGE
		30 di/of 89

Il layout di impianto risulta essere esterno ad aree cartografate come a bosco da tali cartografie. Pertanto, benché il PPR non abbia ancora provveduto a identificare aree boschive tutelate, le cartografie di cui sopra (a valore meramente conoscitivo/informativo) permettono di escludere ragionevolmente vincoli boschivi nell'area progettuale.

Aree Percorse dal Fuoco L 353/2000

Con la Legge **353/2000** viene stabilito che tutte le zone boscate ed i pascoli interessati da incendi non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. Resta tuttavia consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

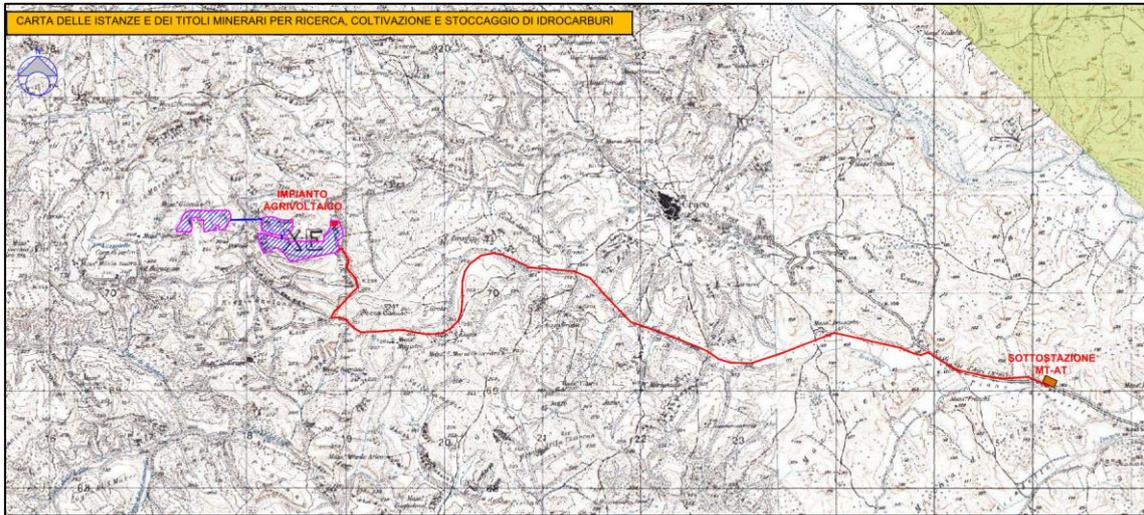


L'area individuata per la realizzazione dell'impianto e per la connessione **NON** ricade negli areali percorsi dal fuoco ai sensi della L. 353/2000.

Zone interessate da Concessioni di coltivazione mineraria e/o permessi di ricerca idrocarburi – UNMIG (L. 12/2019)

Con l'entrata in vigore della **Legge 11 febbraio 2019, n. 12**, che converte il **Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n.135** sono stati avviati i lavori per la predisposizione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee allo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (PiTESAI), da approvarsi entro 18 mesi. La Legge prevede che, fino all'adozione del Piano, i procedimenti amministrativi per il conferimento di nuovi permessi di prospezione e di ricerca di idrocarburi sono sospesi, così come sono sospesi i permessi già in essere, sia per aree in terraferma che in mare, con conseguente interruzione delle relative attività. La sospensione non riguarda le istanze di concessione di coltivazione già presentate né le attività di coltivazione in essere. I titoli minerari sospesi riprenderanno efficacia, dopo l'adozione del Piano, nelle aree in cui tali operazioni risulteranno compatibili con le previsioni del Piano stesso. Le attività di coltivazione esistenti che dovessero risultare incompatibili con le previsioni del PiTESAI manterranno invece la loro efficacia sino alla scadenza.

		CODE G13910A
		PAGE 31 di/of 89



L'area individuata per la realizzazione dell'impianto non ricade in zone interessate dalla presenza di concessioni minerarie e/o permessi di ricerca idrocarburi – UNMIG (L. 12/2019).

A1.b.3. Documentazione fotografica





		CODE G13910A
		PAGE 33 di/of 89

A.1.c DESCRIZIONE DEL PROGETTO

A1.c.1. Descrizione generale

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico di grande generazione della potenza nominale di **19.958,40 KWp** da installarsi sui terreni siti nel territorio del Comune di Craco (MT), in località **Manca della Spina**. L'impianto è denominato "**MANCA DELLA SPINA**".

Durante il giorno il campo fotovoltaico converte la radiazione solare in energia elettrica in corrente continua. L'energia prodotta viene inviata ai gruppi di conversione (inverter) che provvedono a trasformare la corrente continua in corrente alternata a 800 V.

L'energia proveniente dal generatore fotovoltaico e dagli Inverter viene inizialmente convogliata nelle cabine di campo e attraverso i relativi quadri BT, equipaggiati con gli organi di sezionamento, protezione e controllo, viene poi trasferita al trasformatore BT/MT (800V / 30 kV). I trasformatori BT/MT avranno potenza nominale di 6000 kVA a seconda del campo. L'energia convertita in MT a 30KV, tramite cavidotto interrato, sarà ceduta in rete attraverso una sottostazione MT/AT e immessa nella rete mediante trasmissione alla RTN con allaccio in Alta Tensione sulla sezione AT della stazione elettrica a di proprietà di TERNA SpA.

Si stima che l'energia mediamente prodotta dall'impianto, in condizioni standard, sia pari a **35.029.000 KWh/anno**.

La produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica contribuisce in maniera incisiva sulla riduzione del consumo di combustibile fossile (espresso in TEP Tonnellate Equivalenti di Petrolio) nonché consente una riduzione delle emissioni in atmosfera delle sostanze inquinanti derivanti dalla produzione di energia in maniera tradizionale.

Si riportano di seguito i valori di risparmio combustibile tradizionale e di emissioni evitate in atmosfera conseguenti alla produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica del presente progetto.

Risparmio di combustibile				
Risparmio di combustibile in	TEP			
Fattore di conversione dell'energia elettrica in energia primaria [TEP/MWh]	0,187			
TEP risparmiate in un anno	6 550,42			
TEP risparmiate in 30 anni	196 512,69			
Fonte dei dati: Delibera EEN 3/08, art. 2				
Emissioni evitate in atmosfera				
Emissioni evitate in atmosfera di	CO ₂ *	SO ₂ **	NO _x **	Polveri**
Emissioni specifiche in atmosfera [g/kWh]	415,50	0,07	0,32	0,010
Emissioni evitate in un anno [kg]	14 554 549,50	2 452,03	11 209,28	350,29
Emissioni evitate in 30 anni [kg]	436 636 485,00	73 560,90	336 278,40	10 508,70
*Fonte dei dati: Rapporto ISPRA 2021				
**Fonte dei dati: Rapporto ambientale ENEL 2021				

La produzione fotovoltaica sarà garantita dalla presenza di 30.240 moduli fotovoltaici, della potenza di 660w cadauno, installati su strutture metalliche di tipo tracker ancorate al terreno mediante paletti infissi.

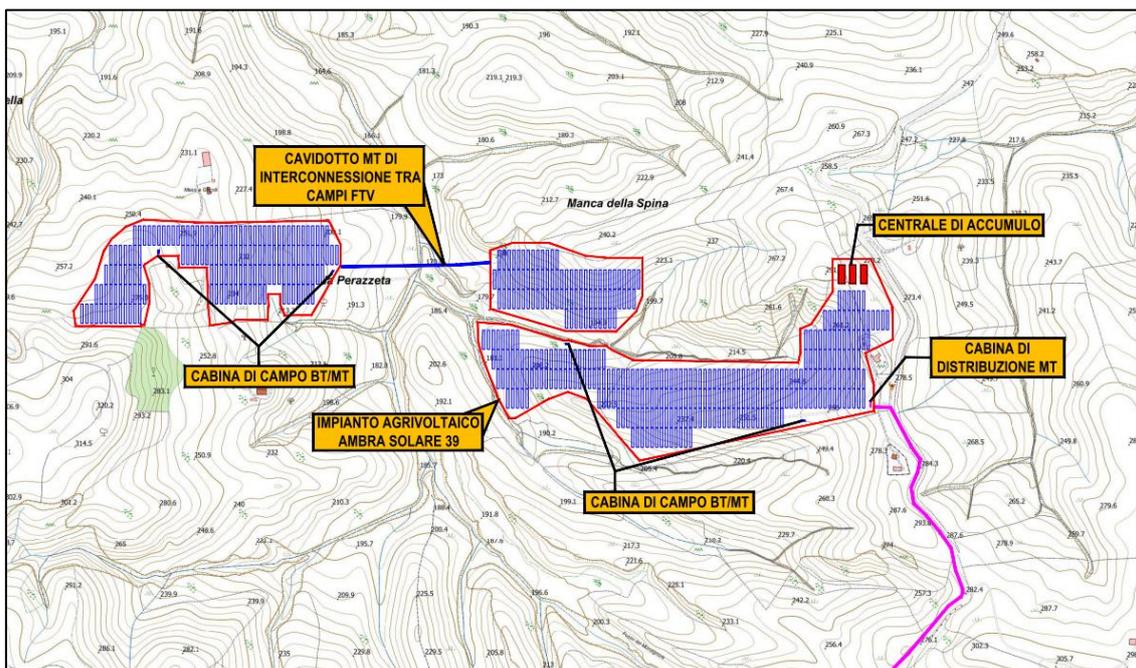
L'impianto occuperà circa **287.500 mq**, di area recintata, di cui 93.936 mq di pannelli fotovoltaici.

		CODE
		G13910A
		PAGE
		34 di/of 89

In dettaglio l'impianto sarà composto da:

- 30.240 moduli FTV in silicio monocristallino da 660 Wp;
- 1008 stringhe da 30 moduli FTV da 660 wp;
- 84 inverter di stringa da esterno da 215KWp;
- n. 4 cabine di campo BT/MT composte da 3 vani (VANO MT-VANO TRAF0-VANO BT);
- n.1 cabina di partenza del cavidotto di connessione alla sottostazione;
- n.1 control room;
- n. 1 sottostazione MT/AT;
- cavidotti BT per collegamenti inverter a cabine di campo;
- cavidotti MT a 30Kv per collegamento alle cabine di campo BT/MT a sottostazione AT/MT;
- cavidotto AT per collegamento sottostazione MT/AT a Stazione AT di TERNA;
- Opere civili quali:
 - Recinzioni;
 - Cancelli di ingresso;
 - Viabilità di servizio ai campi;
 - Piazzole di accesso alle cabine di campo;
 - Strutture di supporto dei moduli FTV (del tipo tracker ad inseguimento monoassiale);
 - Opere di mitigazione.
- Opere agronomiche:
 - Filari di mandorlo e coltivazioni legumicole tra le file dei moduli fotovoltaici;
 - Inerbimento negli spazi residui.

In fase di progettazione dell'impianto, vista l'ubicazione dei terreni lontani da centri abitati, la buona orografia, la modesta presenza di vincoli (aree coperte da boschi, fasce di rispetto stradali, ecc), limitate interferenze con infrastrutture a rete esistenti, un reticolo idrografico limitato, non sono emerse particolari criticità che, in via generale, sono state risolte agevolmente evitando, per quanto possibile, le aree vincolate e le fasce di rispetto nonché studiando soluzioni specifiche per le interferenze con le infrastrutture a rete esistenti.



Per il raggiungimento dei campi e la posa dei cavidotti esterni alle aree recintate, si è privilegiato l'utilizzo della viabilità pubblica (comunale esistente), limitando a pochi metri la realizzazione di piste di collegamento. Le piste di servizio interne ai campi, unitamente alle piazzole delle cabine di campo, sono state pensate in modo da limitare i movimenti terra, quasi nulli, ma soprattutto con l'utilizzo di materiali sciolti, riciclabili e facilmente rimovibili per una totale reversibilità dell'intervento a fine vita dell'impianto.

Per le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, il fissaggio sarà effettuato mediante paletti infissi nel terreno, per una lunghezza variabile risultante dai calcoli esecutivi delle strutture e verificati sul campo con test di estrazione, pertanto privi di qualsiasi tipo di fondazione in c.a.

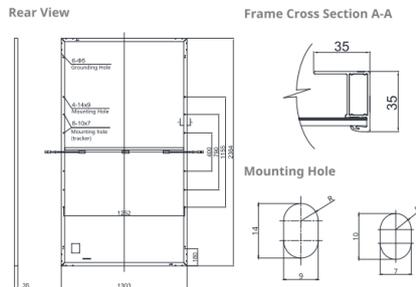
I recinti dei campi saranno realizzati mediante paletti metallici infissi nel terreno e rete in filo di vivagno a maglia romboidale, rialzata da terra di 10 cm per il passaggio della microfauna, mentre i cancelli saranno realizzati in struttura metallica con cordoli di fondazione in c.a.

Per quanto riguarda la sottostazione la progettazione architettonica ha visto come obiettivo primario quello di limitare le nuove opere al minimo indispensabile in modo da occupare quanto meno suolo possibile per la posa della cabina AT/MT e delle apparecchiature elettriche esterne.

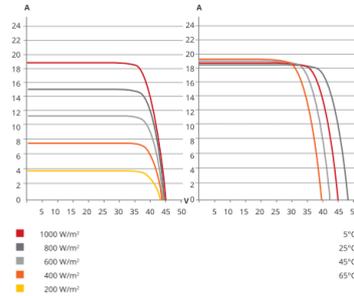
A1.c.2. Moduli FTV

Per la realizzazione del campo fotovoltaico si utilizzeranno moduli CANADIAN SOLAR HiKu7 MONO CS7N-660MS da 660watt aventi le seguenti caratteristiche:

ENGINEERING DRAWING (mm)



CS7N-650MS / I-V CURVES



ELECTRICAL DATA | STC*

CS7N	640MS	645MS	650MS	655MS	660MS	665MS
Nominal Max. Power (Pmax)	640 W	645 W	650 W	655 W	660 W	665 W
Opt. Operating Voltage (Vmp)	37.5 V	37.7 V	37.9 V	38.1 V	38.3 V	38.5 V
Opt. Operating Current (Imp)	17.07 A	17.11 A	17.16 A	17.20 A	17.24 A	17.28 A
Open Circuit Voltage (Voc)	44.6 V	44.8 V	45.0 V	45.2 V	45.4 V	45.6 V
Short Circuit Current (Isc)	18.31 A	18.35 A	18.39 A	18.43 A	18.47 A	18.51 A
Module Efficiency	20.6%	20.8%	20.9%	21.1%	21.2%	21.4%
Operating Temperature	-40°C ~ +85°C					
Max. System Voltage	1500V (IEC) or 1000V (IEC)					
Module Fire Performance	CLASS C (IEC 61730)					
Max. Series Fuse Rating	30 A					
Application Classification	Class A					
Power Tolerance	0 ~ + 10 W					

* Under Standard Test Conditions (STC) of irradiance of 1000 W/m², spectrum AM 1.5 and cell temperature of 25°C.

ELECTRICAL DATA | NMOT*

CS7N	640MS	645MS	650MS	655MS	660MS	665MS
Nominal Max. Power (Pmax)	478 W	482 W	486 W	489 W	493 W	497 W
Opt. Operating Voltage (Vmp)	35.0 V	35.2 V	35.4 V	35.6 V	35.8 V	36.0 V
Opt. Operating Current (Imp)	13.66 A	13.70 A	13.73 A	13.75 A	13.78 A	13.81 A
Open Circuit Voltage (Voc)	42.0 V	42.2 V	42.4 V	42.6 V	42.8 V	43.0 V
Short Circuit Current (Isc)	14.77 A	14.80 A	14.84 A	14.87 A	14.90 A	14.93 A

* Under Nominal Module Operating Temperature (NMOT), irradiance of 800 W/m², spectrum AM 1.5, ambient temperature 20°C, wind speed 1 m/s.

MECHANICAL DATA

Specification	Data
Cell Type	Mono-crystalline
Cell Arrangement	132 [2 x (11 x 6)]
Dimensions	2384 x 1303 x 35 mm (93.9 x 51.3 x 1.38 in)
Weight	35.7 kg (78.7 lbs)
Front Cover	3.2 mm tempered glass
Frame	Anodized aluminium alloy, crossbar enhanced
J-Box	IP68, 3 bypass diodes
Cable	4 mm ² (IEC)
Cable Length (Including Connector)	460 mm (18.1 in) (+) / 340 mm (13.4 in) (-) or customized length*
Connector	T4 series or H4 UTX or MC4-EVO2
Per Pallet	30 pieces
Per Container (40' HQ)	480 pieces

* For detailed information, please contact your local Canadian Solar sales and technical representatives.

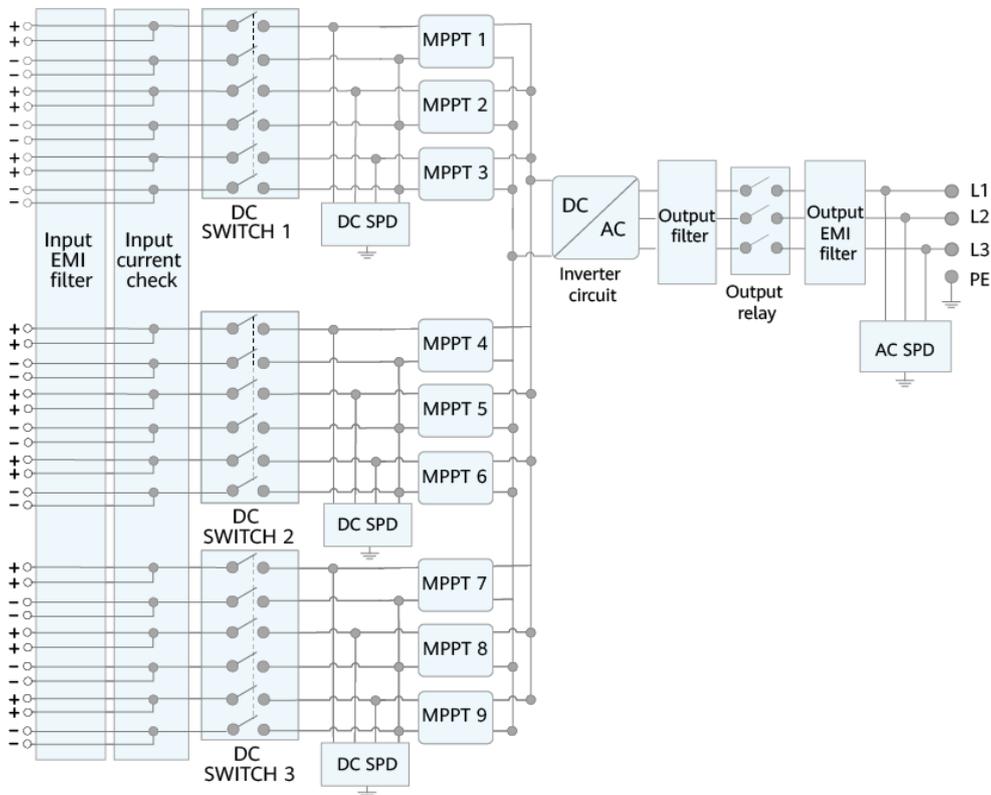
TEMPERATURE CHARACTERISTICS

Specification	Data
Temperature Coefficient (Pmax)	-0.34 % / °C
Temperature Coefficient (Voc)	-0.26 % / °C
Temperature Coefficient (Isc)	0.05 % / °C
Nominal Module Operating Temperature	42 ± 3°C

A1.c.3. Inverter

I gruppi di conversione adottati per tale tipologia di impianto sono composti dal componente principale inverter e da un insieme di componenti, quali filtri e dispositivi di sezionamento, protezione e controllo, che rendono il sistema idoneo al trasferimento della potenza dal generatore alla rete, in conformità ai requisiti normativi, tecnici e di sicurezza applicabili.

Il sistema fotovoltaico si avvale di inverter di stringa trifase HUAWEI TECHNOLOGIES CO. LTD. modello – SUN2000 – 215KTL – H0 , di cui si riportano di seguito le tabelle tecniche dei parametri elettrici e meccanici.



IS06P00001



SUN2000-215KTL-H0

Technical Specifications

Efficiency	
Max. Efficiency	99.00%
European Efficiency	98.60%
Input	
Max. Input Voltage	1,500 V
Max. Current per MPPT	30 A
Max. Short Circuit Current per MPPT	50 A
Start Voltage	550 V
MPPT Operating Voltage Range	500 V ~ 1,500 V
Nominal Input Voltage	1,080 V
Number of Inputs	18
Number of MPP Trackers	9
Output	
Nominal AC Active Power	200,000 W
Max. AC Apparent Power	215,000 VA
Max. AC Active Power (cosφ=1)	215,000 W
Nominal Output Voltage	800 V, 3W + PE
Rated AC Grid Frequency	50 Hz / 60 Hz
Nominal Output Current	144.4 A
Max. Output Current	155.2 A
Adjustable Power Factor Range	0.8 LG ... 0.8 LD
Max. Total Harmonic Distortion	< 3%
Protection	
Input-side Disconnection Device	Yes
Anti-islanding Protection	Yes
AC Overcurrent Protection	Yes
DC Reverse-polarity Protection	Yes
PV-array String Fault Monitoring	Yes
DC Surge Arrester	Type II
AC Surge Arrester	Type II
DC Insulation Resistance Detection	Yes
Residual Current Monitoring Unit	Yes
Communication	
Display	LED Indicators, WLAN + APP
USB	Yes
MBUS	Yes
RS485	Yes
General	
Dimensions (W x H x D)	1,035 x 700 x 365 mm (40.7 x 27.6 x 14.4 inch)
Weight (with mounting plate)	≤86 kg (189.6 lb.)
Operating Temperature Range	-25°C ~ 60°C (-13°F ~ 140°F)
Cooling Method	Smart Air Cooling
Max. Operating Altitude without Derating	4,000 m (13,123 ft.)
Relative Humidity	0 ~ 100%
DC Connector	Staubli MC4 EVO2
AC Connector	Waterproof Connector + OT/DT Terminal
Protection Degree	IP66
Topology	Transformerless

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 38 di/of 89

A1.c.4. Strutture di sostegno dei moduli FTV

Le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici (tracker) sono composte telai metallici, pali di sostegno e trave di collegamento superiore, trattati superficialmente con zincatura a caldo, per una maggiore durata nel tempo. Gli elementi di sostegno garantiscono l'ancoraggio al terreno senza l'ausilio di opere di fondazione in calcestruzzo.

Le strutture saranno dimensionate per resistere ai carichi trasmessi dai pannelli e alle sollecitazioni esterne alle quali vengono sottoposte in condizione ordinaria e straordinaria (vento, neve...). L'innovativo sistema di backtracking (monitoraggio a ritroso) controlla e assicura che una serie di pannelli non ombreggi gli altri adiacenti quando l'angolo di elevazione del sole è basso nel cielo, all'inizio o alla fine della giornata, l'auto-ombreggiamento automatico tra le file dei tracker potrebbe, infatti, potenzialmente ridurre l'output del sistema (produzione globale annuale).



Ogni fila è dotata di un attuatore lineare e un clinometro elettronico: l'attuatore lineare viene mosso da un motore 12 Vdc con un assorbimento di corrente di 10 A; questa unità è alimentata a corrente continua ed è dotata di tecnologia brushless ad alta efficienza, quindi a basso riscaldamento e senza condensatore elettrolitico. L'automazione è garantita da una scheda elettronica protetta da una scatola resistente ai raggi UV, grado IP65. I tracker lavorano tramite un algoritmo che fornisce una fase di backtracking mattutino da 0° a + 52° e analogamente una fase di backtracking serale da -52° a 0°, il sistema calcola l'angolo ottimale evitando l'ombreggiatura dei pannelli. Durante la fase centrale di "Tracking Diretto" da +52° a -52°, il sistema insegue l'angolo ottimale per il tracker con un errore massimo uguale al valore impostato. È possibile modificare e impostare i parametri di controllo per adattare il sistema alle caratteristiche del sito locale e per ottimizzare la produzione di energia solare.

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 39 di/of 89



La soluzione di supporto per la posizione dell'attuatore è realizzata con boccia in bronzo a basso attrito, fissata mediante l'utilizzo di opportuni dadi su un supporto in acciaio, i perni di rotazione sono invece realizzati in acciaio inossidabile (nitruato); l'accoppiamento dei materiali permette una buona resistenza alla corrosione elettrochimica.

La soluzione costruttiva della struttura del tracker consente l'installazione su un suolo con pendenza al 7-15%, l'asse di rotazione è molto vicino all'asse del baricentro della struttura; ciò consente di ridurre la coppia sulla struttura e il carico sull'attuatore. Il dimensionamento torsionale della struttura è realizzato al fine di evitare fenomeni di instabilità dovuti all'aumento del coefficiente "fattore di forma".

La parte in elevazione delle strutture è composta da pochi elementi da montare rapidamente in loco mediante fissaggi meccanici. I componenti metallici sono:

- elemento verticale completamente saldato
- profili di supporto moduli;
- controventature;
- inserti di ancoraggio.

Il fissaggio dei pannelli fotovoltaici viene eseguito con bulloneria in acciaio inossidabile evitando quindi fenomeni di corrosione. Le fondazioni sono a secco, pertanto viene utilizzata l'infissione a battere, ove non possibile, preforatura con successiva martellatura. I pali sono realizzati in acciaio S 355 JR più adatto per essere martellato senza deformazioni, la profondità di infissione sarà determinata in funzione delle sollecitazioni e delle caratteristiche meccaniche del terreno.

		CODE G13910A
		PAGE 40 di/of 89



La durabilità dei materiali metallici è garantita dal trattamento superficiale di zincatura a caldo come da normativa EN ISO 1461:2009.

A1.c.5. Quadri BT

In ciascuna cabina saranno ubicati i quadri di bassa tensione. Il quadro elettrico avrà una struttura realizzata interamente con lamiera di acciaio zincato a caldo conformi alla norma CEI EN 60439-1. Le caratteristiche dei quadri di BT saranno definite in fase di progettazione esecutiva, considerando che dovranno rispettare le seguenti indicazioni, indicate nelle norme di riferimento per i quadri elettrici di bassa tensione sono la EN 61439-1 (CEI 17-113) "Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 1: Regole generali" e la EN 61439-2 (CEI 17-114), "Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 2: Quadri di potenza". A queste due norme occorrerà seguire una serie di fascicoli specifici per il tipo di impiego. La EN 61439-1 (CEI 17-113) si applica ai quadri di bassa tensione, indipendentemente dalla forma e dalla dimensione. Siamo nell'ambito della bassa tensione e dunque la tensione nominale non deve essere superiore a 1000 V in corrente alternata o 1500 V in corrente continua. Nessun limite, né superiore né inferiore, è invece previsto per la corrente nominale del quadro.

A1.c.6. Quadri MT

Per la protezione delle linee MT in arrivo ed in partenza dalle cabine di campo, nonché per la protezione de trasformatore, è previsto l'utilizzo di interruttori MT di opportuna taglia per la protezione di massima corrente ed alloggiati in apposite celle di Media Tensione.

I quadri MT di progetto sono di tipo modulare in modo da poter comporre i quadri di distribuzione e trasformazione come da progetto. La tensione nominale dei quadri MT sarà 36KV.

Opportuni dispositivi di interblocco meccanico e blocchi a chiave fra gli apparecchi impediranno errate manovre, garantendo comunque la sicurezza per il personale. Gli scomparti verranno predisposti completi di bandella in piatto di rame interna ed esterna per il collegamento equipotenziale all'impianto

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 41 di/of 89

di terra. Gli interruttori di media tensione saranno di tipo isolato in gas e realizzati secondo le indicazioni della norma di settore per gli impianti di specie. Il dispositivo generale sarà equipaggiato con un'unità di interfaccia che interverrà e comanderà l'apertura per anomalie sulla rete di distribuzione dell'energia interna al parco o per anomalie sul circuito interno al generatore. È prevista una rete di protezione di controllo di massima tensione; minima tensione; massima frequenza; minima frequenza; massima corrente; protezione direzionale di terra.

A1.c.7. Trasformatori BT/MT

Per l'innalzamento del livello di tensione e l'interfacciamento alla linea elettrica di media tensione, ogni singolo campo è dotato di un trasformatore BT/MT, situato all'interno del vano trasformatore della cabina di campo. Nell'impianto saranno impiegati 4 trasformatori, uno per cabina BT/MT nelle seguenti taglie:

Potenza nominale (kVA)	6000
Vcc (%)	6
Tensione primaria (V)	30.000
Tensione secondaria (V)	800

A1.c.8. Cabine di campo

Le cabine di campo previste nel presente progetto sono delle cabine pre-assemblate, per sistemi pre-configurati, che svolgono la funzione di cabine di campo BT/MT ovvero:

- fare il parallelo delle linee provenienti dai vari inverter di campo;
- trasformare la tensione da BT (800V) ad MT (30KV) l'energia in AC proveniente dagli inverter.

Le Smart Trasformer Station (S.T.S.), denominazione specifica di dette cabine prefabbricate, a differenza delle tradizionali cabine di campo, sono costituite da elementi prefabbricati tipo container in shelter metallici, idonei per installazioni in esterno, appositamente progettati ed assemblati per una massima durabilità e affidabilità nel tempo.

Al suo interno sono alloggiati tutte le componenti necessarie a ricevere l'energia prodotta dal campo fotovoltaico, a trasformarla in MT e inviarla alle cabine di distribuzione MT.

Le pareti e il tetto del container sono isolati al fine di garantire una perfetta impermeabilità all'acqua e un corretto isolamento termico. Tutte le apparecchiature saranno posate su un basamento in calcestruzzo di adeguate dimensioni, ed opportunamente distanziate da terra.

Ciascuna S.T.S. conterrà al suo interno i quadri BT, il trasformatore BT/MT., le celle MT e la sezione ausiliari con un trasformatore BT/BT e relativi quadri. Nella stessa sarà presente un impianto elettrico completo di cavi di alimentazione, di illuminazione, di prese elettriche di servizio, dell'impianto di messa a terra adeguatamente dimensionato e quanto necessario al perfetto funzionamento della STS. Saranno inoltre presenti le protezioni di sicurezza, il sistema centralizzato di comunicazione con interfacce in rame e fibra ottica. Tutte le componenti esterne saranno dotate di tutti quei provvedimenti al fine di garantire la massima protezione in condizioni climatiche quale l'ambiente di installazione. Tutte le componenti sono organizzate in modo tutti i dispositivi installati siano immediatamente accessibili agevolando ispezione, manutenzione e riparazione. Il box quadri MT-BT è un sempre metallico realizzato interamente di acciaio zincato a caldo, con rifiniture esterne che assicurano la minore manutenzione

		CODE G13910A
		PAGE 42 di/of 89

durante la vita utile dell'opera. Il box è realizzato ad hoc per contenere materiale di natura elettrica. Il box è realizzato per garantire una protezione verso l'esterno.

Le pareti e la pavimentazione sono sufficientemente isolati attraverso dei pannelli che garantiscono anche l'impermeabilizzazione dell'intero impianto. In più, dal punto di vista strutturale, sarà realizzato un collegamento tra STS e fondazione al fine di prevenire qualsiasi tipo di spostamento verticale della STS. In corrispondenza del pavimento sono presenti alcune aperture per il passaggio dei cavi.



Tutti i componenti metallici sono trattati prima dell'assemblaggio. Le pareti esterne sono invece trattate mediante l'uso un rivestimento impermeabile e additivi che consentono di garantire la completa aderenza alla struttura, resistenza massima agli agenti atmosferici anche in ambienti industriali e marini fortemente aggressivi, come quelli in questione. Tutti gli ambienti del cabinato, sono attrezzati con porte con apertura esterna.

Le STS previste in progetto sono 4 e tutte della medesima taglia ovvero per potenze pari a 6.000 KV, di dimensioni pari a 6,06 m x 2,44 m ed altezza pari a 2,89m, contenente 1 trasformatore BT/MT 0,8/30KV da 6000 KVA ed un trasformatore BT/BT 0,8/40KV per gli ausiliari.

A1.c.9. Cabina di distribuzione MT

Oltre alle SMART TRASFORMER STATIO, l'impianto prevede la posa di 2 cabine prefabbricate in c.a.v. di cui:

- 1 CABINE DI DISTRIBUZIONE MT da cui parte la linea MT verso la sottostazione;
- 1 CONTROL ROOM.

La CABINA DI DISTRIBUZIONE MT di partenza del cavidotto MT di connessione alla sottostazione MT/AT, unitamente alla CONTROL ROOM, sarà composta dai seguenti corpi di fabbrica di cui:

- 1. CABINA DI PARTENZA MT con corpo di dimensioni pari a 6,57 m x 2,5 m ed altezza fuori terra pari a 2,57 m;
- 2. CONTROL ROOM con corpo di dimensioni pari a 2,28 m x 2,5 m ed altezza fuori terra pari a 2,57 m.

		CODE G13910A
		PAGE 43 di/of 89

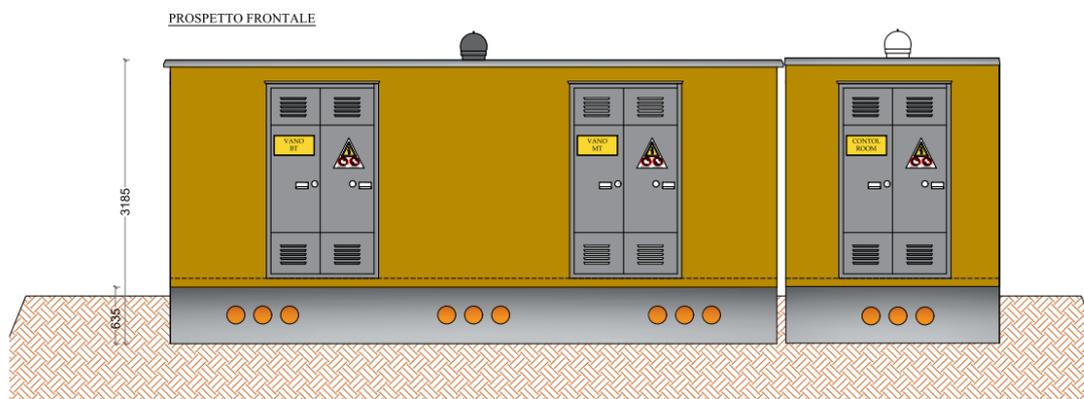
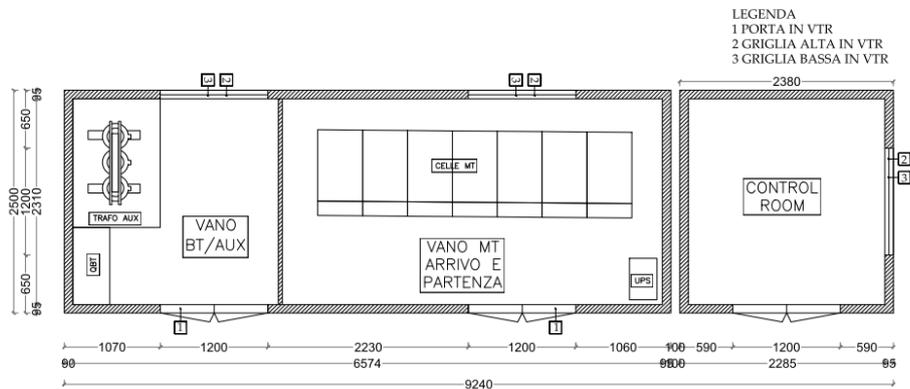


Figura 1 - Cabina MT e Control Room

Entrambi i corpi saranno realizzati in c.a.v. prefabbricato e si compongono di 2 elementi monolitici ovvero la vasca, che svolge la doppia funzione di fondazione e di alloggio dei cavi in arrivo o partenza, e il corpo in elevazione.

Gli elementi della cabina, prefabbricati in stabilimento, saranno trasportati in cantiere ed eventualmente montati contemporaneamente alla fase di scarico.

Prima della posa della cabina sarà predisposto il piano di posa con un fondo di pulizia e livellamento in magrone di cls oppure con una massicciata di misto di cava.

Le cabine saranno dotate di porte in VTR, aperture grigliate sempre VTR nonché una maglia di terra in corda di rame nudo.

La CABINA DI PARTENZA MT è composta dai seguenti vani:

- Locale BT;
- Locale MT di arrivo linee MT dai CAMPI e partenza cavidotto di connessione alla sottostazione MT/AT.

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 44 di/of 89

A1.c.10. Cavidotti ed elettrodotti di connessione

Dal punto di vista delle connessioni elettriche, saranno realizzati 2 ordini di cavidotti interrati:

- CAVIDOTTI BT per le connessioni degli inverter alle cabine di campo;
- CAVIDOTTI MT a 30kV per le connessioni dell'impianto fotovoltaico alla Sottostazione AT/MT.

I cavidotti BT saranno realizzati tutti all'interno dei campi fotovoltaici. Le sezioni degli scavi per i cavidotti in BT avranno larghezza variabile in funzione del grado di riempimento dei corrugati in quanto, per ogni campo, sono presenti diversi inverter trifase da cui partono i cavi BT di sezione variabile a seconda della distanza dello stesso dalla cabina di campo.

Per i vari cablaggi di collegamenti BT dagli inverter al QBT in cabina di campo e dal QGBT al trasformatore, saranno utilizzati cavi in alluminio isolato in gomma.

I cavidotti MT collegheranno le cabine di campo tra di loro e alla cabina di partenza in MT e da lì alla sottostazione AT/MT. In fase di studio del tracciato del cavidotto MT a 30kV si è tenuto conto delle seguenti indicazioni progettuali:

- preferire percorsi lungo strade esistenti;
- ridurre al minimo le interferenze con infrastrutture esistenti e zone con vincoli incompatibili con le infrastrutture esistenti.

A1.c.11. Sottostazione elettrica di utenza MT/AT

L'impianto fotovoltaico di progetto verrà allacciato alla S.E. di TERNA in AT tramite una nuova sottostazione elettrica AT/MT che provvederà a ricevere l'energia prodotta dal campo fotovoltaico, trasformata nelle cabine di campo da BT in MT a 30 kV, per poi trasformarla a sua volta da MT ad AT e quindi cederla in rete tramite il collegamento in AT alla S.E. di TERNA.

L'energia proveniente dall'impianto FTV viene convogliata mediante cavidotti interrati a 30 kV nella cabina di ricezione MT, e da qui trasmessa al trasformatore MT/AT. Dal Quadro MT parte una linea interrata verso il trasformatore MT/AT, cui è collegato al lo stallo di protezione e comando in AT. Lo stallo termina con il cavo AT che costituisce il raccordo alla stazione Terna,

Le linee di connessione alla rete elettrica, le apparecchiature ed il macchinario AT saranno dimensionati per supportare la tensione massima nominale a frequenza industriale della rete AT.

Dal punto di vista meccanico, le apparecchiature e linee AT saranno dimensionate in modo da poter supportare in sicurezza le sollecitazioni meccaniche e termiche derivanti da correnti di corto circuito, in conformità a quanto indicato nella Norma CEI EN 61936-1.

A1.c.12. Storage (Accumulo)

Al fine di consentire l'immissione dell'energia elettrica prodotta dell'impianto fotovoltaico in "modo programmato" è prevista la realizzazione, in adiacenza alla sottostazione Utente, di un impianto di accumulo di energia mediante l'installazione di Batterie a ioni di litio in configurazione Post produzione AC bidirezionale, con capacità di accumulo pari a 30000 kWh e potenza complessiva di 10.000 KW.

La tecnologia delle batterie agli ioni di litio è attualmente lo stato dell'arte per efficienza, compattezza, flessibilità di utilizzo.

Un sistema di accumulo, o BESS, comprende come minimo:

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 45 di/of 89

- BAT: batteria di accumulatori elettrochimici, del tipo agli ioni di Litio;
- BMS: il sistema di controllo di batteria (Battery Management System);
- BPU: le protezioni di batteria (Battery Protection Unit);
- PCS: il convertitore bidirezionale caricabatterie-inverter (Power Conversion System);
- EMS: il sistema di controllo EMS (Energy management system);
- AUX: gli ausiliari (HVAC, antincendio, ecc.).

Il collegamento del BESS alla rete avviene normalmente mediante un trasformatore innalzatore BT/MT, e un quadro di parallelo dotato di protezioni di interfaccia. I principali ausiliari sono costituiti dalla ventilazione e raffreddamento degli apparati.

L'inverter e le protezioni sono regolamentati dalla norma nazionale CEI 0-16. Le batterie vengono dotate di involucri sigillati per contenere perdite di elettrolita in caso di guasti, e sono installate all'interno di container (di tipo marino modificati per l'uso come cabine elettriche).

La capacità del BESS è scelta in funzione al requisito minimo per la partecipazione ai mercati del servizio di dispacciamento, che richiede il sostenimento della potenza offerta per almeno 2 ore opportunamente sovradimensionata per tener conto delle dinamiche intrinseche della tecnologia agli ioni di litio (efficienza, energia effettivamente estraibili), mentre la potenza del sistema viene dimensionata rispetto alla potenza dell'impianto fotovoltaico:

La potenza nominale del BESS è stata scelta attorno a circa il 50 % della potenza nominale dell'impianto, portando la scelta di accumulo di potenza pari 10 MW (potenza dell'impianto pari a circa 20 MWp);

A1.c.13. Recinzioni e cancelli

Lungo tutto il perimetro dei campi sarà realizzata una recinzione con relativi cancelli di ingresso ubicati in prossimità delle strade di accesso ai campi. La recinzione sarà realizzata mediante paletti metallici zincati a "T" infissi nel terreno e rete a maglia romboidale in filo di vivagno, a forte zincatura, di spessore pari a 2,2 mm. L'altezza della recinzione sarà pari a 2,00 mt, la rete sarà rialzata da terra di almeno 10 cm al fine di permettere il passaggio della microfauna.

La recinzione sarà irrigidita mediante delle saette metalliche a "U" posizionate ogni 25 m di recinzione e negli angoli.

L'accesso pedonale e carrabile ai campi sarà garantito da cancelli metallici opportunamente ubicati in prossimità delle strade di accesso. Gli stessi avranno dimensioni pari a 5,00 m di larghezza e 2,00 m di altezza e saranno installati su cordoli in cls non strutturale di dimensioni pari a 30x50 cm. I montanti saranno realizzati in profili scatolari di acciaio zincato mentre i battenti saranno composti da profilati zincati a "L" e rete elettrosaldata.

Lungo il perimetro della sottostazione e dello stallo di connessione comune sarà realizzato una recinzione in orso-grill su cordolo in c.a. mentre l'accesso, sia pedonale che carrabile sarà garantito da cancelli metallici.

A1.c.14. Viabilità interna e piazzali

La viabilità interna di servizio, quella esterna di collegamento dei campi alla viabilità esistente e le piazzole delle cabine di campo, sono state progettate al fine di ridurre al minimo i movimenti di terra e la realizzazione di strade esterne ex novo.

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 46 di/of 89

Per quanto riguarda le piste interne per la manutenzione degli impianti ci si limiterà alla realizzazione di uno scavo nel terreno di 3,00 mt di larghezza e 15 cm di profondità da riempire con misto di cava compattato con posa di uno strato di geotessile sul fondo dello scavo, soluzione che permette di rimuovere più facilmente il misto in fase di dismissione dell'impianto.

Con lo stesso criterio di minimo impatto ambientale saranno realizzate le piazzole delle cabine di campo; nello specifico sarà realizzato uno scavo, di profondità massima 15 cm, nell'area circostante le cabine con successivo riempimento con misto compattato ed eventuale geotessile sul fondo dello scavo. L'area di scavo sarà limitata a quella strettamente necessaria alla movimentazione dei mezzi di manutenzione e, se necessario, per un'area leggermente maggiore durante la fase di cantiere, per via dei mezzi d'opera, con successiva rimozione e sistemazione definitiva a fine lavori.

Per quanto riguarda le strade di collegamento dei campi alla viabilità esistente, data la limitata lunghezza e le previsioni di utilizzo da parte di mezzi più importanti, saranno realizzate con soluzioni leggermente più durature e resistenti di quelle interne ai campi ma sempre basate sul criterio del minimo impatto ambientale e totale reversibilità in fase di dismissione dell'impianto.

Esse saranno realizzate con uno scavo di larghezza massima pari a 4,20 m e profondità pari a circa 35/40 cm, la sede stradale sarà realizzata con un primo strato di 10 cm di pietrisco, pezzatura 1-14 mm, ed un secondo strato di circa 30 cm con misto granulare stabilizzato con legante naturale.

A1.c.15. Opere di mitigazione

Le opere di mitigazione sono necessarie per ridurre al minimo gli effetti negativi dovuti all'intervento antropico per la realizzazione dell'impianto e soprattutto per facilitare il ripristino ante-operam dello stato dei luoghi a fine vita impianto.

Tra le opere di mitigazione previste vi sono:

- collocazione dei pannelli in armonia con l'orografia del paesaggio;
- utilizzo di cavidotti interrati;
- mitigazione visiva, per quanto possibile, mediante piantumazione di siepi e arbusti autoctoni lungo la recinzione;
- ordine e pulizia del sito;
- scelta di colori che mimetizzano l'impatto visivo del parco fotovoltaico;
- minimizzazione degli scavi per la realizzazione di strade e piazzole;
- costruzione delle opere eseguita in periodi lontani dalla riproduzione e nidificazione della fauna;
- lavori eseguiti nelle ore diurne con mezzi che non determinino impatti acustici significativi;
- opere di cantiere in quantità strettamente indispensabili che verranno prontamente smantellate a fine lavori;
- prima dell'avvio dei lavori, ove possibile il suolo vegetale verrà prelevato e gestito in cumuli di dimensioni adeguate ad evitare fenomeni degenerativi e posto a dimora una volta effettuati i lavori;
- nessuna occupazione di suoli destinati per colture agricole di pregio;

In definitiva, tutte le scelte progettuali sono effettuate col fine di ridurre l'impatto sul paesaggio, sia dal punto di vista percettivo che di occupazione.

		CODE G13910A
		PAGE 47 di/of 89

A1.c.16. Il piano agronomico

Oltre all'installazione dell'impianto delle componenti elettromeccaniche strettamente collegate alla produzione di energia elettrica, il progetto agrivoltaico punta molto sull'utilizzo dei terreni recintanti e privi di moduli fotovoltaici per attività di coltivazione del fondo mediante piantumazione di alberi di mandorlo e di piante leguminose.

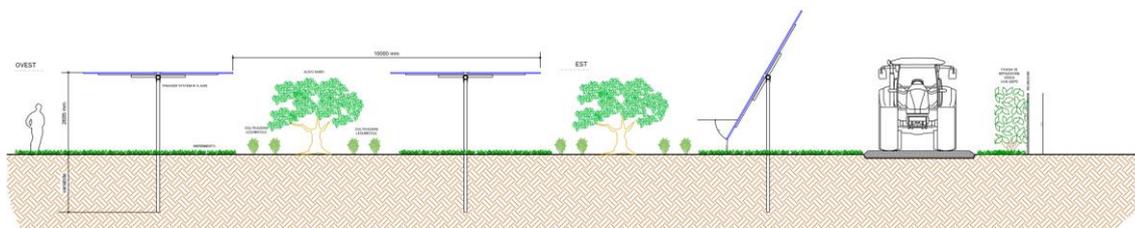
In un quadro globale, dove l'esigenza di produrre energia da "fonti pulite" deve assolutamente confrontarsi con la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente nella sua componente "suolo", si inserisce la proposta di una virtuosa integrazione fra impiego agricolo ed utilizzo fotovoltaico del suolo, ovvero un connubio (ibridazione) fra due utilizzi produttivi del suolo finora alternativi e ritenuti da molti inconciliabili.

Una vasta letteratura tecnico-scientifica inerente alla tecnologia "agrivoltaica" consente oggi di avanzare un'ipotesi d'integrazione sinergica fra esercizio agricolo e generazione elettrica da pannelli fotovoltaici. Questa soluzione consentirebbe di conseguire dei vantaggi che sono superiori alla semplice somma dei vantaggi ascrivibili alle due utilizzazioni del suolo singolarmente considerate. L'agrivoltaico ha infatti diversi pregi: i pannelli a terra creano un ambiente sufficientemente protetto per tutelare la biodiversità; se installati in modo rialzato e senza cementificazione (come ne presente progetto), permettono l'uso del terreno per condurre pratiche di allevamento e coltivazione.

L'idea, pertanto, è quella di garantire il rispetto del contesto paesaggistico-ambientale e la possibilità di continuare a svolgere attività agricole proprie dell'area con la convinzione che la presenza di un impianto solare su un terreno agricolo non significa per forza riduzione dell'attività agraria. Si può quindi ritenere di fatto un impianto a doppia produzione: al livello superiore avverrà produzione di energia, al livello inferiore, sul terreno fertile, la produzione di colture avvicendate secondo le logiche di un'agricoltura tradizionale e attenta alla salvaguardia del suolo

L'ipotesi progettuale prevede l'impiego, nell'interfila, di piante di mandorlo e coltivazioni leguminose e negli spazi residui, anche sotto i moduli fotovoltaici, il completo inerbimento. L'inerbimento consiste nella creazione e nel mantenimento di un prato costituito da vegetazione "naturale" ottenuto mediante l'inserimento di essenze erbacee in blend e/o in miscuglio attraverso la semina di quattro o cinque specie di graminacee e una percentuale variabile di leguminose in consociazione. La crescita del cotico erboso viene regolata con periodici sfalci e l'erba tagliata finisce per costituire uno strato pacciamante in grado di ridurre le perdite d'acqua dal terreno per evaporazione e di rallentare la ricrescita della vegetazione.

Per il dettaglio del piano di utilizzazione agronomica dell'area di impianto si rimanda alla relazione agronomica appositamente redatta ed allegata al progetto.





		<p><i>CODE</i> G13910A</p> <hr/> <p><i>PAGE</i> 49 di/of 89</p>
---	---	---

A.1.d MOTIVAZIONI DELLA SCELTA DEL COLLEGAMENTO DELL'IMPIANTO AL PUNTO DI CONSEGNA DELL'ENERGIA PRODOTTA

I criteri e le modalità per la connessione alla Rete AT saranno conformi a quanto prescritto dalle norme richiamate nella apposita procedura del Codice di Rete di "Accesso alla Rete di Trasmissione Nazionale" nonché alle prescrizioni indicate nella STMG, rilasciata da Terna Spa per i clienti produttori dotati di generatori che entrano in parallelo continuativo con la rete elettrica.

L'impianto fotovoltaico, su indicazione del documento prodotto da TERNA nel quale, è riportata la soluzione tecnica minima generale (STMG) nella quale sono indicate le modalità e costi per la realizzazione della connessione dell'impianto in oggetto alla rete di trasmissione nazionale, dove sono riportate la tipologia di realizzazione dell'elettrodotto di collegamento da parte del Produttore, alla Futura Stazione Elettrica RTN AT di TERNA.

La scelta fatta in fase di proposta di progetto, sia per Terna Spa che per lo sviluppo delle relative autorizzazioni è quello di procedere mediante la realizzazione della linea di collegamento tra la cabina di consegna MT-AT e la Stazione di Terna RTN.

La posizione della sottostazione stazione di trasformazione e consegna della potenza prodotta dal parco fotovoltaico, in prossimità della stazione Terna, permette di ridurre al minimo il tracciato AT, di competenza del Distributore, in modo da ridurre in modo significativo le opere ed i costi necessari alla realizzazione dell'opera.

Nella stessa zona sono previste altre sottostazioni di altri produttori con i quali si condividerà lo stallo di connessione AT, da realizzare sempre secondo le indicazioni di Terna, in prossimità della Sottostazione del presente progetto. Si riporta di seguito la planimetria autorizzata da TERNA riportante la Sottostazione di progetto, lo stallo di progetto condiviso con altri produttori e la connessione alla Stazione di Terna in AT.

		CODE G13910A
		PAGE 50 di/of 89

A.1.e DISPONIBILITÀ AREE ED INDIVIDUAZIONE INTERFERENZE

A1.e.1. Disponibilità aree

Tutte le aree private oggetto di installazione dell'impianto sono nella disponibilità della società proponente con contratti preliminari di costituzione di diritto di superficie/servitù di elettrodotto, di trasferimento o di impegno alla cessione, sottoscritti con i relativi proprietari ed in possesso della società titolare della richiesta di autorizzazione. Per quanto riguarda invece il cavidotto di connessione per una parte dei terreni su cui si sviluppa non si è in possesso del preliminare del diritto di superficie, pertanto sarà necessario ricorrere all'istituto dell'esproprio per pubblica utilità, per i terreni di cui non si dispone di diritti di superficie/servitù di elettrodotto.

A1.e.2. Individuazione interferenze e soluzioni tecniche proposte

Come già anticipato nei precedenti paragrafi, le uniche interferenze delle opere in progetto riguardano la realizzazione del cavidotto MT di collegamento tra le cabine di campo e la sottostazione AT/MT.

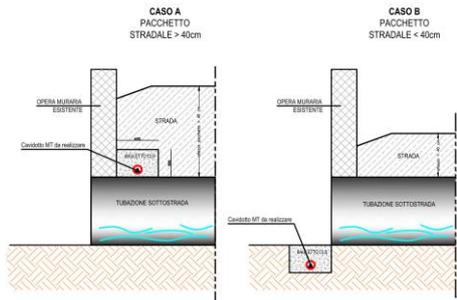
Per il dettaglio planimetrico delle interferenze individuate si rimanda agli elaborati grafici A12a21. Si riporta di seguito l'elenco delle interferenze individuate le soluzioni tecniche studiate per la risoluzione di dette interferenze.

INDICAZIONE TRATTI E INTERFERENZE CAVIDOTTO MT				
TRATTO O PUNTO INTERFERENTE	INTERFERENZA	LUNGHEZZA [m]	TIPO DI INTERFERENZA	RIF. DETTAGLIO RISOLUZIONE INTERFERENZA
INTERFER. 1	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 2	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 3	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 4	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 5 TRATTO A-B	VIADOTTO	300	PARALLELISMO	PARTICOLARE 2
INTERFER. 6 TRATTO C-D	VIADOTTO	2645	PARALLELISMO	PARTICOLARE 2
INTERFER. 7 TRATTO E-F	VIADOTTO	50	PARALLELISMO	PARTICOLARE 2
INTERFER. 8	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 9	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 10	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 11	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 12	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 13	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 14	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 15	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 16	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 17	TOMBINO STRADALE	5	TRASVERSALE	PARTICOLARE 1
INTERFER. 18	ACQUEDOTTO	3	TRASVERSALE	PARTICOLARE 3

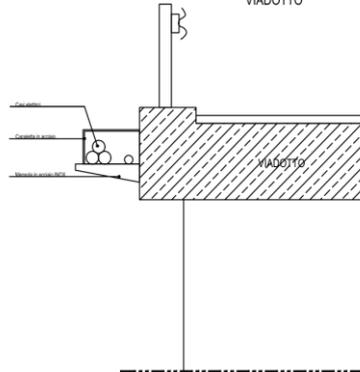
DETTAGLI RISOLUZIONE INTERFERENZE

1:25

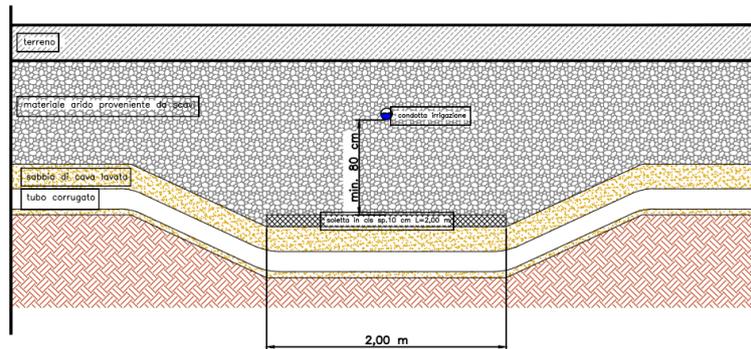
PARTICOLARE 1
 ATTRAVERSAMENTO
 TOMBINO STRADALE



PARTICOLARE 2
 CAVIDOTTO LUNGO
 VIADOTTO



PARTICOLARE 3
 ATTRAVERSAMENTO
 CONDOTTA IRRIGAZIONE/ACQUEDOTTO



		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 52 di/of 89

A.1.f SINTESI DEI RISULTATI DELLE INDAGINI ESEGUITE (GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICHE, IDROLOGICO-IDRAULICHE, SISMICA, ECC)

Si riporta di seguito la sintesi delle indagini geologiche, idrogeologiche, idrologico-idrauliche e sismiche condotte nell'ambito della Relazione Geologica redatta dalla Nuova Atlantide soc. coop. A.r.l. dir. Tecnico geol. Antonio Di Biase e collaboratore dott. Geol. Tommaso Santochirico di cui all'elaborato "A.2 Relazione geologica Generale" ed a cui si rimanda per la consultazione degli specifici dettagli.

Geologia

L'intera zona si colloca nel dominio strutturale costituito dall'Avanfossa Bradanica. Essa è un bacino sedimentario che si estende dal margine orientale appenninico fino al bordo occidentale dell'avampaese murgiano. Il basamento dell'Avanfossa è costituito dai calcari murgiani Cretacei che si immergono in profondità con una serie di faglie normali con direzione principale NO/SE e, in sottordine, in direzione ortogonale (NE/SO).

Essa è riempita da una successione argilloso-sabbiosa plio-pleistocenica, che raggiunge spessori di oltre 2000 m. Alla base è talora riconoscibile, al di sotto del cuneo alloctono della catena, un intervallo marnoso-argilloso, localmente sabbioso, del Pliocene inferiore (Zancleano), sul quale poggia in blanda discordanza una potente successione di argille con intercalazioni sabbiose del Pliocene (Piacenziano-Gelasiano). Il tutto è ricoperto dai sedimenti del Gelasiano-Pleistocene, che costituiscono una monotona successione di argille azzurre passanti, nella parte sommitale, a sabbie argillose e conglomerati del Pleistocene (SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, 1969; RICCHETTI, 1980). Sul bordo appenninico i sedimenti plio-pleistocenici sono caratterizzati da diverse discordanze, di cui quelle più marcate e a carattere regionale cadono nella parte alta del Pliocene inferiore (Zancleano) e nella parte sommitale del Pliocene superiore (Gelasiano) (v. LENTINI, 1968, 1969a, 1969b, 1971).

Il sollevamento regionale, fase tardiva degli eventi tettonici che hanno caratterizzato i bacini di provenienza dei terreni flysciodi appenninici, nell'area in esame può essere collocato in un'epoca tardo Calabrianica con emersione, anche a più riprese, dei sedimenti terrigeni. L'assenza di elementi caratteristici delle azioni tettoniche, quali pieghe, scagliosità, intensa fratturazione ecc., fa pensare ad un movimento verticale positivo dell'intera area. Le leggere inclinazioni di strato sono connesse o a motivi deposizionali (conformazione del fondo del bacino) o a leggere differenziazioni nell'ambito del sollevamento. In alcuni casi, i sedimenti terrigeni di riempimento del bacino sono interessati da faglie normali di piccolo rigetto per effetto del riaggiustamento strutturale a seguito del sollevamento regionale.

Geomorfologia del sito

L'area di sedime su cui si sviluppa l'impianto fotovoltaico, è collocata ad ovest dell'abiato vecchio di Craco, lungo la strada comunale Craco-Stigliano, ad una quota variabile da circa 280 m s.l.m. a 180 m s.l.m. e in generale mostra evidenti segni di una complessa evoluzione geomorfologica; questa, nonostante si sia innescata in tempi remoti, non sembra essersi del tutto esaurita. I fenomeni di tale evoluzione si esplicano attraverso processi di tipo gravitativi essenzialmente riconducibili a movimenti franosi propriamente detti. Le abbondanti precipitazioni concentrate in brevi periodi rendono particolarmente grave il problema della stabilità di queste aree, sia per l'economia agricola di questi territori che per stessa stabilità della rete viaria.

Da un punto di vista strutturale, essendo l'area molto prossima al margine appenninico dell'Avanfossa, è caratterizzata da un regime tettonico fortemente condizionato da questo contesto. L'assetto

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 53 di/of 89

delle formazioni affioranti è costituito da lievi monoclinali immergenti verso SW o SE intervallate da faglie normali orientate perpendicolarmente. Si tratta di grandi scivolamenti rotazionali determinati dal particolare assetto stratigrafico strutturale che vede le argille alla base e le sabbie e i conglomerati al tetto. Le falde freatiche, inglobate nei termini permeabili, contribuiscono ad aumentarne il peso e a comprometterne le caratteristiche di resistenza meccanica. Inoltre esse infiltrandosi attraverso le discontinuità stratigrafiche e tettoniche presenti nella coltre argillosa ne compromette la resistenza con conseguente cedimento della stessa lungo superfici di taglio che, a causa dei differenti angoli di declivio delle successioni coinvolte, assumono la tipica morfologia a cucchiaio. Spesso, in queste depressioni, si instaurano condizioni di flusso superficiale caratterizzati da alti poteri erosivi per le notevoli pendenze acquisite e per la scarsa o nulla permeabilità del substrato.

Considerazioni sull'Idrogeologia della zona

La circolazione delle acque di precipitazione che raggiungono il suolo è legata al grado di permeabilità dei terreni affioranti, alle pendenze ed alla presenza di ostacoli naturali o artificiali, quali vegetazione, manufatti, lavorazione del terreno agrario ecc., pertanto quando si prevede la realizzazione di interventi antropici in aree ricadenti o immediatamente adiacenti alvei fluviali o canali di scolo di qualsiasi natura, è buona norma verificare preliminarmente la possibilità di realizzare l'opera senza provocare impatti rilevanti sull'ambiente naturale, in modo tale che essa non sia potenzialmente esposta all'azione distruttrice degli elementi naturali. Per il caso in specie, considerato che i campi fotovoltaici di progetto occuperanno una superficie rilevante, e che, come accennato al paragrafo precedente, detta superficie è interessata dalla presenza di alcuni impluvi che, seppur di modesta entità, potrebbero esercitare azioni erosive capaci di ingenerare danni agli impianti di progetto, risulta opportuno verificarne i parametri idraulici così da poter eventualmente prevedere interventi di presidio e/o mitigazione.

Caratterizzazione sismica del sedime

Il profilo di velocità delle onde di taglio risultante dall'indagine MASW, evidenzia la presenza di quattro unità geosismiche di cui di seguito si procede a darne una interpretazione basata sui valori delle velocità delle onde sismiche misurate, ma la cui lettura deve essere effettuata anche in relazione alla situazione litologica e stratigrafica locale:

- primo sismostrato costituito da terreno vegetale e primo sottosuolo alterato, con spessore medio di circa 1.25 m, Vs di 101 m/s, con medio-bassa rigidità sismica;
- secondo sismostrato mediamente addensato, con spessore medio di circa 2.88 m e Vs di 209 m/s, con media rigidità sismica;
- terzo sismostrato addensato, con spessore medio di circa 12.99 m e Vs di 359 m/s, con buona rigidità sismica;
- i sismostrati sottostanti sono caratterizzati da Vs superiori a 660 m/s, alta rigidità sismica e non producono contrasti di impedenza sismica significativi.

Alla luce delle categorie previste dalle "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni", D.M. 17 gennaio 2018, e dalle misure effettuate in sito, i terreni di fondazione esaminati per la MASW, si collocano in categoria "B" descritta in normativa come: Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.

CONCLUSIONI

Dalla relazione geologica emerge che il sito sia idoneo a garantire la fattibilità di quanto previsto nel progetto.

		CODE G13910A
		PAGE 54 di/of 89

A.1.g PRIMI ELEMENTI RELATIVI AL SISTEMA DI SICUREZZA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO.

Durante le fasi di progettazione esecutiva e di esecuzione dei lavori sarà necessario mettere in atto tutto quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e ss.mm.i. a partire dalla nomina delle varie figure relative ai vari aspetti della sicurezza di cantiere (Coordinatore in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori, responsabile dei lavori, ecc.)

Vengono riportate di seguito le schede delle principali lavorazioni con le prime indicazioni in merito alla sicurezza dei lavoratori durante le fasi di cantiere.

Baracche di cantiere - allestimento	
Categoria	Baraccamenti e servizi vari
Descrizione (Tipo intervento)	di Montaggio di baracche da assemblare in cantiere o monoblocco.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta a livello e scivolamento	Lieve
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Calore, fiamme, incendio	Lieve
Cesoiamento, stritolamento	Medio
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Investimento	Alto
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Schiacciamento per caduta di materiale da apparecchio di sollevamento	Medio
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Guanti antitaglio ▪ Scarpe di sicurezza 	

		CODE G13910A
		PAGE 55 di/of 89

Delimitazione dell'area di cantiere - allestimento	
Categoria	Delimitazione area di cantiere
Descrizione (Tipo intervento)	di Lavori di realizzazione di recinzione esterna con elementi vari in area extraurbana
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Martello demolitore elettrico ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta a livello e scivolamento	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Crollo o ribaltamento materiali depositati	Lieve
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Investimento	Alto
Microclima severo per lavori all'aperto	Lieve
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Polveri, fibre	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Rumore	Lieve
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Vibrazioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

		CODE G13910A
		PAGE 56 di/of 89

Delimitazione dell'area di cantiere - smantellamento	
Categoria	Delimitazione area di cantiere
Descrizione (Tipo intervento)	di Lavori di realizzazione di recinzione esterna con elementi vari in area extraurbana
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Martello demolitore elettrico ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta a livello e scivolamento	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Crollo o ribaltamento materiali depositati	Lieve
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Investimento	Alto
Microclima severo per lavori all'aperto	Lieve
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Polveri, fibre	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Rumore	Lieve
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Vibrazioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

		CODE G13910A
		PAGE 57 di/of 89

Impianto elettrico di cantiere - allestimento

Categoria	Impianti	
Descrizione (Tipo intervento)	di Ditta e personale abilitato provvedono alla realizzazione dell'impianto attraverso il passaggio dei cavi, l'installazione di idonei quadri, interruttori e prese in numero e postazioni previste ed effettuando i dovuti collegamenti. Provvedono alla realizzazione degli impianti di messa a terra e delle scariche atmosferiche.	
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cacciavite ▪ Scale a mano semplici 	
Rischi individuati nella fase		
Caduta dall'alto	Alto	
Caduta di materiali dall'alto	Alto	
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve	
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve	
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve	
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Guanti antitaglio ▪ Imbracatura anticaduta 		

		CODE G13910A
		PAGE 58 di/of 89

Impianto elettrico di cantiere - smantellamento

Categoria	Impianti	
Descrizione (Tipo intervento)	di Ditta e personale abilitato provvedono alla realizzazione dell'impianto attraverso il passaggio dei cavi, l'installazione di idonei quadri, interruttori e prese in numero e postazioni previste ed effettuando i dovuti collegamenti. Provvedono alla realizzazione degli impianti di messa a terra e delle scariche atmosferiche.	
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utensili elettrici portatili 	
Rischi individuati nella fase		
Allergeni	Lieve	
Cesoiamento, stritolamento	Lieve	
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve	
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Medio	
Getti, schizzi	Lieve	
Investimento	Lieve	
Polveri, fibre	Medio	
Ribaltamento	Lieve	
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Lieve	
Rumore	Lieve	
Vibrazioni	Lieve	
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Guanti per rischio chimico e microbiologico ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina 		

		CODE G13910A
		PAGE 59 di/of 89

Impianto idrico e fognario di cantiere - allestimento

Categoria	Impianti	
Descrizione (Tipo intervento)	di	Realizzazione di impianto idrico e fognante al servizio del cantiere. Attività contemplate: - scavi a sezione ristretta; - posa in opera di tubazioni in acciaio, PVC, PE, simili; - posa in opera di accessori vari; - allacciamenti.
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Filiera ▪ Pala ▪ Scanalatrice ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase		
Caduta a livello e scivolamento		Lieve
Cesoimento, stritolamento		Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree		Medio
Movimentazione manuale dei carichi		Lieve
Polveri, fibre		Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale		Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite		Lieve
Rumore		Lieve
Urti, colpi, impatti, compressioni		Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 		

		CODE G13910A
		PAGE 60 di/of 89

Impianto idrico e fognario di cantiere - smantellamento

Categoria	Impianti	
Descrizione (Tipo intervento)	di	Realizzazione di impianto idrico e fognante al servizio del cantiere. Attività contemplate: - scavi a sezione ristretta; - posa in opera di tubazioni in acciaio, PVC, PE, simili; - posa in opera di accessori vari; - allacciamenti.
Rischi individuati nella fase		
Allergeni		Lieve
Caduta dall'alto		Alto
Caduta di materiali dall'alto		Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto		Medio
Getti, schizzi		Lieve
Investimento		Lieve
Ribaltamento		Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo		Lieve
Vibrazioni		Medio
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Guanti per rischio chimico e microbiologico ▪ Imbracatura anticaduta ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina 		

		CODE G13910A
		PAGE 61 di/of 89

Locale mensa - allestimento	
Categoria	Baraccamenti e servizi vari
Descrizione (Tipo intervento)	di Approvvigionamento e posa in opera di monoblocco da utilizzare come locale mensa
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Investimento	Alto
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Schiacciamento per caduta di materiale da apparecchio di sollevamento	Medio
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Guanti antitaglio ▪ Occhiali a mascherina 	

		CODE G13910A
		PAGE 62 di/of 89

Locale mensa - smantellamento	
Categoria	Baraccamenti e servizi vari
Descrizione (Tipo intervento)	di Approvvigionamento e posa in opera di monoblocco da utilizzare come locale mensa
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Investimento	Alto
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Schiacciamento per caduta di materiale da apparecchio di sollevamento	Medio
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Guanti antitaglio ▪ Occhiali a mascherina 	

		CODE G13910A
		PAGE 63 di/of 89

Locale spogliatoio - allestimento	
Categoria	Baraccamenti e servizi vari
Descrizione (Tipo intervento)	di Approvvigionamento e posa in opera di monoblocco da utilizzare come locale spogliatoio
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta a livello e scivolamento	Lieve
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Schiacciamento per caduta di materiale da apparecchio di sollevamento	Medio
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Guanti antitaglio ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

		CODE G13910A
		PAGE 64 di/of 89

Locale spogliatoio - smantellamento	
Categoria	Baraccamenti e servizi vari
Descrizione (Tipo intervento)	di Approvvigionamento e posa in opera di monoblocco da utilizzare come locale spogliatoio
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta a livello e scivolamento	Lieve
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Schiacciamento per caduta di materiale da apparecchio di sollevamento	Medio
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Guanti antitaglio ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

		CODE G13910A
		PAGE 65 di/of 89

Macchine varie di cantiere - allestimento	
Categoria	Preparazione area stoccaggio o depositi materiali
Descrizione (Tipo intervento)	di Installazione di macchine varie di cantiere (tipo betoniera, impastatrice, molazza, piegaferri/tranciatrice, sega circolare, ecc...).
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autogrù ▪ Utensili manuali
Rischi individuati nella fase	
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Inalazione di gas non combustibili (scarichi)	Medio
Interferenze con altri mezzi	Medio
Investimento	Alto
Oli minerali e derivati	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Ribaltamento per smottamento ciglio scavo	Medio
Rumore	Lieve
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Vibrazioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Giubbino ad alta visibilità ▪ Guanti antitaglio 	

		CODE G13910A
		PAGE 66 di/of 89

Macchine varie di cantiere - smantellamento

Categoria	Preparazione area stoccaggio o depositi materiali	
Descrizione (Tipo intervento)	di	Installazione di macchine varie di cantiere (tipo betoniera, impastatrice, molazza, piegaferri/tranciatrice, sega circolare, ecc...).
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autogrù ▪ Utensili manuali 	
Rischi individuati nella fase		
Caduta di materiali dall'alto		Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine		Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto		Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree		Alto
Inalazione di gas non combustibili (scarichi)		Medio
Interferenze con altri mezzi		Medio
Investimento		Alto
Oli minerali e derivati		Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite		Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo		Medio
Ribaltamento per smottamento ciglio scavo		Medio
Rumore		Lieve
Urti, colpi, impatti, compressioni		Lieve
Vibrazioni		Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Giubbino ad alta visibilità ▪ Guanti antitaglio 		

		CODE G13910A
		PAGE 67 di/of 89

Servizi igienici di cantiere - allestimento	
Categoria	Baraccamenti e servizi vari
Descrizione (Tipo intervento)	di Approvvigionamento e posa in opera di monoblocco da utilizzare come locali per servizi igienici da cantiere
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi individuati nella fase	
Caduta a livello e scivolamento	Lieve
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Schiacciamento per caduta di materiale da apparecchio di sollevamento	Medio
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elmetto di protezione ▪ Guanti antitaglio ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

		CODE G13910A
		PAGE 68 di/of 89

Servizi igienici di cantiere - smantellamento

Categoria	Baraccamenti e servizi vari
Descrizione (Tipo intervento)	di Approvvigionamento e posa in opera di monoblocco da utilizzare come locali per servizi igienici da cantiere

Fattori di rischio utilizzati nella fase

Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Utensili elettrici portatili
---------------------	--

Rischi individuati nella fase

Caduta a livello e scivolamento	Lieve
Caduta di materiali dall'alto	Alto
Cedimento parti meccaniche delle macchine	Lieve
Contatti con macchinari o organi in moto	Lieve
Folgorazione per contatto linee elettriche aeree	Alto
Folgorazione per uso attrezzature elettriche	Lieve
Movimentazione manuale dei carichi	Lieve
Proiezione di schegge e frammenti di materiale	Lieve
Punture, tagli, abrasioni, ferite	Lieve
Ribaltamento del mezzo cedimento fondo	Medio
Schiacciamento per caduta di materiale da apparecchio di sollevamento	Medio
Urti, colpi, impatti, compressioni	Lieve

Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere

- Elmetto di protezione
- Guanti antitaglio
- Occhiali a mascherina
- Scarpe di sicurezza

		CODE G13910A
		PAGE 69 di/of 89

Recinzione e cancello metallici	
Categoria	Sistemazioni esterne
Descrizione (Tipo di intervento)	La fase prevede tutte le attività necessarie per il montaggio di recinzioni in metallo su muretto in mattoni o in calcestruzzo e di cancello metallico.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro con gru ▪ Martello ▪ Saldatrice elettrica ▪ Sega a disco per metalli ▪ Trapano elettrico ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Caduta dall'alto e sfondamento > 2 metri	Lieve
Incendio ed esplosione uso materiali pericolosi	Lieve
Rumore	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

Scavi per la formazione del corpo stradale	
Categoria	Strade
Descrizione (Tipo di intervento)	<p>La fase lavorativa analizza le attività necessarie per lo scavo per la formazione del corpo stradale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scavo del cassonetto e preparazione del piano di posa della sovrastruttura stradale. - formazione di strato di sottofondo al di sotto del piano del cassonetto con spessore non inferiore ai 30 cm;

		CODE G13910A
		PAGE 70 di/of 89

	- trasporto a rifiuto di materiale.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Escavatore ▪ Pala meccanica caricatrice ▪ Terna
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Investimento da veicoli nell'area di cantiere	Lieve
Rumore	Lieve
Seppellimento e/o sprofondamento scavi meccanici	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Scarpe di sicurezza 	

Scavi o sbancamenti eseguiti con mezzi meccanici	
Categoria	Strade
Descrizione (Tipo di intervento)	La fase lavorativa analizza le attività necessarie per l'estirpamento di piante, arbusti e relative radici, scavo eseguito con l'ausilio di pala meccanica e/o di escavatore.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Escavatore ▪ Pala meccanica caricatrice ▪ Taglia erba a lame rotante
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Investimento da veicoli nell'area di cantiere	Lieve
Rumore	Lieve
Seppellimento e/o sprofondamento scavi meccanici	Lieve

		CODE G13910A
		PAGE 71 di/of 89

Preparazione area di stoccaggio materiali da costruzione	
Categoria	Organizzazione area di cantiere e allestimento opere provvisionali
Descrizione (Tipo di intervento)	Allestimento nell'area di cantiere di un'area di stoccaggio dei materiali da costruzione, in attesa che gli stessi vengano utilizzati nella costruzione dell'opera.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Mini pala (bob cat)
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Caduta di materiale dall'alto	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

Montaggio di strutture in acciaio	
Categoria	Strutture orizzontali e di collegamento
Descrizione (Tipo di intervento)	Montaggio manufatti per strutture metalliche secondarie (arcarecci, membrature secondarie in genere, etc.) in profilati a freddo compresi i pressopiegati e profilati a caldo, forniti e posti in opera in conformità alle norme CNR 10011. Sono compresi: le piastre di attacco; il taglio a misura; le forature; le flange; la bullonatura (con bulloni di qualsiasi classe) o saldatura; etc.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessori per sollevamento ▪ Autocarro ▪ Autocarro con cestello elevatore ▪ Autocarro con gru ▪ Avvitatore a batteria ▪ Martello

		CODE G13910A
		PAGE 72 di/of 89

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Saldatrice elettrica ▪ Sega a disco per metalli ▪ Smerigliatore orbitale o flessibile ▪ Trapano elettrico ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Caduta dall'alto e sfondamento > 2 metri	Lieve
Caduta di materiale dall'alto	Lieve
Elettrocuzione	Lieve
Incendio ed esplosione uso materiali pericolosi	Lieve
Rumore	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

Scavi a sezione obbligata eseguiti con mezzo	
Categoria	Scavi e rinterrati
Descrizione (Tipo di intervento)	La fase prevede la realizzazione di scavo a sezione ristretta con l'ausilio di escavatore in terreno di qualsiasi natura, carico e trasporto a rifiuto dei materiali.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Escavatore con martello demolitore ▪ Pala meccanica caricatrice
Opere provvisorie	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Armature scavi ▪ Parapetto provvisorio in legno
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	

		CODE G13910A
		PAGE 73 di/of 89

Investimento da veicoli nell'area di cantiere	Lieve
Rumore	Lieve
Seppellimento e/o sprofondamento scavi meccanici	Lieve

Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere

- Cuffia antirumore
- Elmetto di protezione
- Giubbotto termico antipioggia e antivento
- Guanti antitaglio
- Indumenti da lavoro
- Scarpe di sicurezza

Posa cabina in cls prefabbricata	
Categoria	Strutture in elevato in cls prefabbricato
Descrizione (Tipo di intervento)	La fase lavorativa prevede la posa di cabina in cls prefabbricata con l'ausilio di autocarro dotato di braccio gru.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Trapano elettrico
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Caduta di materiale dall'alto	Lieve
Investimento da veicoli nell'area di cantiere	Lieve
Lavori di montaggio/smontaggio prefabbricati	Medio
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Scarpe di sicurezza 	

		CODE G13910A
		PAGE 74 di/of 89

Lavori su quadri elettrici	
Categoria	Impianto elettrico
Descrizione (Tipo di intervento)	Consiste nell'installazione o nella manutenzione di quadri elettrici.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvitatore a batteria ▪ Avvitatore elettrico ▪ Cacciavite
Opere provvisoriale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scale doppie
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Elettrocuzione	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Facciale con valvola filtrante FFP3 ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

Posa cavi e conduttori	
Categoria	Impianto elettrico
Descrizione (Tipo di intervento)	La fase prevede la posa di cavi e conduttori all'interno delle canalette sottotraccia
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cacciavite ▪ Utensili elettrici portatili
Opere	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ponte su ruote ▪ Scale ad innesti

		CODE G13910A
		PAGE 75 di/of 89

provvisori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scale doppie
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Caduta dall'alto e sfondamento > 2 metri	Lieve
Elettrocuzione	Lieve
Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cuffia antirumore ▪ Elmetto di protezione ▪ Giubbotto termico antipioggia e antivento ▪ Guanti antitaglio ▪ Indumenti da lavoro ▪ Occhiali a mascherina ▪ Scarpe di sicurezza 	

Opere di piantumazione siepi e arbusti	
Categoria	Sistemazioni esterne
Descrizione (Tipo di intervento)	<p>La fase lavorativa prevede lo svolgimento delle attività necessarie per la formazione di prati e massa a dimora di piante, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pulitura e rimozione detriti; - scavi per messa a dimora di piante; - collocamento terra per giardini; - semina e piantumazione.
Fattori di rischio utilizzati nella fase	
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Motocoltivatore ▪ Taglia erba ad elica ▪ Tosasiepe ▪ Trattore con radi prato ▪ Trattorino con taglia erba ▪ Utensili elettrici portatili
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Rischi da uso di sostanze chimiche	Lieve
Rumore	Lieve

		CODE G13910A
		PAGE 76 di/of 89

Dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati in cantiere

- Cuffia antirumore
- Elmetto di protezione
- Facciale con valvola filtrante FFP3
- Giubbotto termico antipioggia e antivento
- Guanti antitaglio
- Indumenti da lavoro
- Occhiali a mascherina
- Scarpe di sicurezza

Installazione impianto di messa a terra

Categoria	Impianto elettrico	
Descrizione (Tipo intervento)	di	L'impianto è costituito da una linea dorsale (conduttore equipotenziale) che percorre verticalmente tutto l'edificio e da una serie di nodi equipotenziali da cui partono le diramazioni secondarie. Le diramazioni giungono a collegarsi alle parti metalliche fisse ed all'alveolo di terra delle prese elettriche
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trapano elettrico ▪ Utensili elettrici portatili 	
Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa		
Elettrocuzione		Lieve

Opere di giardinaggio

Categoria	Sistemazione e manutenzione aree verdi	
Descrizione (Tipo intervento)	di	La fase lavorativa prevede lo svolgimento delle attività necessarie per la formazione di prati e massa a dimora di piante, quali: <ul style="list-style-type: none"> - pulitura e rimozione detriti; - scavi per messa a dimora di piante; - collocamento terra per giardini; - semina e piantumazione.
Fattori di rischio utilizzati nella fase		
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocarro ▪ Autocarro con gru ▪ Motocoltivatore ▪ Taglia erba ad elica ▪ Tosasiepe ▪ Trattore con radi prato ▪ Trattorino con taglia erba ▪ Utensili elettrici portatili 	

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 77 di/of 89

Rischi aggiuntivi individuati nella fase lavorativa	
Investimento da veicoli nell'area di cantiere	Lieve
Rischi da uso di sostanze chimiche	Lieve

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 78 di/of 89

A.1.h RELAZIONE SULLA FASE DI CANTIERIZZAZIONE

Considerata la complessità del cantiere, prima dell'inizio dei lavori, si procederà prioritariamente ad una ricognizione e accertamento dello stato di fatto delle viabilità esistenti per accedere alle aree di lavoro. Questa attività consentirà di poter valutare correttamente gli eventuali danni che dovessero verificarsi alle infrastrutture viarie esistenti, per effetto dell'utilizzo delle stese per le forniture ed approvvigionamenti di cantiere, consentendo di procedere tempestivamente alla esecuzione di eventuali e necessari interventi di manutenzione. Per la verifica dello stato di fatto, la Direzione Lavori incaricata procederà a convocazione di rappresentanza tecnica delle parti interessate, per l'eventuale redazione di verbali di sopralluogo ed accertamento.

La realizzazione dell'impianto prevede una serie di lavorazioni che possono essere suddivise cronologicamente nelle seguenti fasi:

- cantierizzazione e tracciamenti;
- realizzazione accessi ai campi e piste interne;
- recinzioni e predisposizione aree cabine;
- posa strutture moduli FTV;
- cavidotti BT;
- rete di terra campi;
- posa cabine di campo;
- posa moduli FTV e inverter;
- realizzazione cablaggi impianto FTV;
- allestimento cabine;
- cavidotto MT;
- realizzazione sottostazione e stallo di connessione;
- illuminazione e security;
- completamento e opere accessorie;
- allaccio RTN;
- test-collaudi-messa in esercizio;
- pulizia e sistemazione finale.

Data l'estensione del cantiere lo stesso sarà organizzato individuando le seguenti zone di cantiere:

- un cantiere BASE, dove verranno installate le baracche di cantiere, i servizi igienici, i parcheggi dei mezzi e delle autovetture, dove saranno ubicati i presidi medici e di primo soccorso (corrispondente all'area dell'impianto fotovoltaico in prossimità della cabina di distribuzione MT nei camp 3-4);
- un'Area operativa presso i camp 1-2;
- un'Area operativa presso il cantiere per la realizzazione della S.S.E.;
- un cantiere MOBILE relativo alla realizzazione del cavidotto di connessione in MT.

Ogni AREA sarà dotata di autonoma recinzione, cancelli di ingresso, viabilità interna e aree di stoccaggio materiali a terra; questa organizzazione in AREE autonome permette l'avanzamento dei lavori in maniera coordinata ed in sicurezza rispetto alle altre AREE evitando interferenze tra le stesse.

Sia le recinzioni che i cancelli che le piste di cantiere non saranno di tipo provvisoria in quanto le stesse non verranno smobilizzate e fine cantiere pertanto rimarranno definitivamente al servizio dell'impianto. Così facendo ci sarà un notevole risparmio di materiali da smaltire a fine cantiere, unitamente ad una forte riduzione dell'impatto complessivo delle attività.

		<p><i>CODE</i> G13910A</p> <hr/> <p><i>PAGE</i> 79 di/of 89</p>
---	---	---

Il materiale proveniente dagli scavi, opportunamente caratterizzato, sarà riutilizzato nell'ambito dello stesso cantiere, le eventuali eccedenze saranno trasportate a discarica.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico lo stesso sarà mitigato mediante l'utilizzo di mezzi e attrezzature di cantiere a bassa rumorosità, in buono stato di manutenzione e perfettamente funzionanti limitando l'uso al tempo minimo per l'esecuzione dell'opera.

Per quanto riguarda l'inquinamento del suolo e dei corpi idrici, le lavorazioni non prevedono utilizzo di materiali pericolosi la cui dispersione in ambiente produca effetti inquinanti per il suolo e per i corpi idrici superficiali e profondi. Nel caso dovesse sorgere la necessità di utilizzare ridottissime quantità di prodotti chimici gli stessi saranno utilizzati mediante procedure che scongiurino la dispersione nel suolo o nelle acque.

Al termine della fase di cantiere finalizzata alla costruzione dell'impianto, l'area sarà soggetta ad interventi di ripristino dello stato dei luoghi alla situazione ex-ante; Tutte le viabilità realizzate per il cantiere come detto non saranno rimosse ma utilizzate per la manutenzione futura dell'impianto. Verranno invece rimosse tutte le baracche di cantiere, le eventuali recinzioni provvisorie, la cartellonistica di cantiere e gli eventuali rifiuti di cantiere che saranno smaltiti in discarica.

		CODE G13910A
		PAGE 80 di/of 89

A.1.i RIEPILOGO DEGLI ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI DEL PROGETTO

A1.i.1. Quadro economico

QUARO ECONOMICO GENERALE		
DESCRIZIONE		IMPORTI IN €
A)	COSTO DEI LAVORI	
A.1)	<i>Interventi previsti</i>	14 577 952,00
A.2)	<i>Oneri di sicurezza</i>	200 000,00
A.3)	<i>Opere di mitigazione</i>	192 010,00
A.4)	<i>Spese previste da Studio di Impatto Ambientale, Studio Preliminare Ambientale e Progetto di Monitoraggio Ambientale</i>	60 000,00
A.5)	<i>Opere connesse</i>	1 088 000,00
	TOTALE A	16 117 962,00
B)	SPESE GENERALI	
B.1)	<i>Spese tecniche relative alla progettazione, ivi inclusa la redazione dello studio di impatto ambientale o dello studio preliminare ambientale e del progetto di monitoraggio ambientale, alle necessarie attività preliminari, al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze di servizi, alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, all'assistenza giornaliera e contabilità,</i>	100 000,00
B.2)	<i>Spese consulenza e supporto tecnico</i>	45 000,00
B.3)	<i>Collaudo tecnico e amministrativo, collaudo statico ed altri eventuali collaudi specialistici (specificare: monitoraggio ambientale,...)</i>	10 000,00
B.4)	<i>Spese per Rilievi, accertamenti, prove di laboratorio, indagini (incluse le spese per le attività di monitoraggio ambientale)</i>	20 000,00
B.5)	<i>Oneri di legge su spese tecniche B.1), B.2), B.4) e collaudi B.3)</i>	-
B.6)	<i>Imprevisti</i>	100 000,00
B.7)	<i>Spese varie</i>	29 478,00
	TOTALE B	304 478,00
C)	<i>eventuali altre imposte e contributi dovuti per legge (...specificare) oppure indicazione della disposizione relativa l'eventuale esonero.</i>	-
	TOTALE COMPLESSIVO A+B+C	16 422 440,00

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 81 di/of 89

A1.i.2. Sintesi di forme e fonti di finanziamento per la copertura dei costi dell'intervento

Per la realizzazione dell'intervento è previsto in parte l'utilizzo di capitali propri del proponente e per la restante parte con il ricorso al finanziamento bancario il quale, a fronte di una valenza tecnico-economica di un progetto, permette di ottenere le risorse necessarie alla realizzazione dello stesso.

Il progetto viene valutato sulla base di un cosiddetto business-plan, ovvero un documento di sintesi al cui interno sono riportati i contenuti, le caratteristiche di un progetto imprenditoriale, e soprattutto i flussi di cassa che lo stesso riuscirebbe a generare e che quindi ne determinano la redditività o meno e quindi la possibilità di essere finanziato o meno.

A1.i.3. Cronoprogramma riportante l'energia prodotta annualmente durante la vita utile dell'impianto

Come ampiamente dettagliato e descritto nell'elaborato "A5b - RELAZIONE IMP FTV - Dimensionamento impianto FTV", per la previsione di energia prodotta annualmente dall'impianto fotovoltaico in progetto, si è utilizzato il metodo basato sul calcolo della radiazione solare incidente su di un piano inclinato ed orientato valutato su base giornaliera. Sulla base dell'angolo d'inclinazione ed orientamento rispetto al Sud dei moduli fotovoltaici si è ottenuto il valore medio mensile annuo d'irraggiamento sul piano dei pannelli. Essendo l'impianto fotovoltaico della tipologia con inseguitori solari monoassiali, si è utilizzato l'applicativo PVSYST per il calcolo della producibilità prevista annualmente.



Si riporta di seguito il report del calcolo della producibilità media annua, redatta da tecnico incaricato, dell'impianto fotovoltaico con evidenza di tutti i parametri utilizzati per il calcolo.

	 SERVIZI DI INGEGNERIA	CODE G13910A
		PAGE 82 di/of 89



PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina

Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

Soltec Energías Renovables SL (Spain)

Sommario del progetto

Luogo geografico Manca della Spina_Craco Italia	Ubicazione Latitudine 40.38 °N Longitudine 16.39 °E Altitudine 182 m Fuso orario UTC+1	Parametri progetto Albedo 0.22
Dati meteo Manca della Spina_Craco SolarGIS Monthly aver. , period not spec. - Synthetic		

Sommario del sistema

Sistema connesso in rete Orientamento campo FV Piano d'inseguimento, asse orizzon. N-S Asse dell'azimut 0 °	Inseguitori campo singolo, con indetreggiamento Ombre vicine Secondo le stringhe Effetto elettrico 100 %	Bisogni dell'utente Carico illimitato (rete)
Informazione sistema Campo FV Numero di moduli 30240 unità Pnom totale 19.96 MWc	Inverter Numero di unità 84 unità Pnom totale 16.80 MWac Rapporto Pnom 1.188	

Sommario dei risultati

Energia prodotta	35029 MWh/anno	Prod. Specif.	1755 kWh/kWc/anno	Indice rendimento PR	85.58 %
------------------	----------------	---------------	-------------------	----------------------	---------

Indice dei contenuti

Sommario del progetto e dei risultati	2
Parametri principali, Caratteristiche campo FV, Perdite sistema	3
Definizione orizzonte	6
Definizione ombre vicine - Diagramma iso-ombre	7
Risultati principali	8
Diagramma perdite	9
Grafici speciali	10

	 SERVIZI DI INGEGNERIA	CODE
		G13910A
		PAGE
		83 di/of 89



PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina

Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

Soltec Energías Renovables SL (Spain)

Parametri principali

Sistema connesso in rete		Inseguitori campo singolo, con indetreggiamento	
Orientamento campo FV		Strategia Backtracking	Modelli utilizzati
Orientamento		N. di eliostati	45 unità
Piano d'inseguimento, asse orizzon. N-S		Campo (array) singolo	
Asse dell'azimut	0 °	Dimensioni	
		Distanza eliostati	10.00 m
		Larghezza collettori	4.79 m
		Fattore occupazione (GCR)	47.9 %
		Phi min / max	-/+ 55.0 °
		Angolo limite indetreggiamento	
		Limiti phi	+/- 61.2 °
Orizzonte		Ombre vicine	
Altezza media	5.1 °	Secondo le stringhe	
		Effetto elettrico	100 %
		Bisogni dell'utente	
		Carico illimitato (rete)	

Caratteristiche campo FV

Modulo FV		Inverter	
Costruttore	Canadian Solar Inc.	Costruttore	Huawei Technologies
Modello	CS7N-660MS 1500V	Modello	SUN2000-215KTL-H3-Preliminary V0.4-20201126
(definizione customizzata dei parametri)		(definizione customizzata dei parametri)	
Potenza nom. unit.	660 Wp	Potenza nom. unit.	200 kWac
Numero di moduli FV	30240 unità	Numero di inverter	84 unità
Nominale (STC)	19.96 MWc	Potenza totale	16800 kWac
Campo #1 - PV Array		Campo #2 - Sub-array #2	
Numero di moduli FV	7200 unità	Numero di inverter	20 units
Nominale (STC)	4752 kWc	Potenza totale	4000 kWac
Moduli	240 Stringhe x 30 In serie		
In cond. di funz. (50°C)		In cond. di funz. (50°C)	
Pmpp	4336 kWc	Voltaggio di funzionamento	500-1510 V
U mpp	1021 V	Potenza max. (=>33°C)	215 kWac
I mpp	4245 A	Rapporto Phom (DC:AC)	1.19
Campo #3 - Sub-array #3		Campo #2 - Sub-array #2	
Numero di moduli FV	7920 unità	Numero di inverter	20 units
Nominale (STC)	5227 kWc	Potenza totale	4000 kWac
Moduli	264 Stringhe x 30 In serie		
In cond. di funz. (50°C)		In cond. di funz. (50°C)	
Pmpp	4770 kWc	Voltaggio di funzionamento	500-1510 V
U mpp	1021 V	Potenza max. (=>33°C)	215 kWac
I mpp	4669 A	Rapporto Phom (DC:AC)	1.19

		<i>CODE</i> G13910A
		<i>PAGE</i> 84 di/of 89



PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina
Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

Soltec Energías Renovables SL (Spain)

Caratteristiche campo FV

Campo #4 - Sub-array #4			
Numero di moduli FV	7920 unità	Numero di inverter	22 units
Nominale (STC)	5227 kWc	Potenza totale	4400 kWac
Moduli	264 Stringhe x 30 In serie		
In cond. di funz. (50°C)		Voltaggio di funzionamento	500-1510 V
Pmpp	4770 kWc	Potenza max. (=>33°C)	215 kWac
U mpp	1021 V	Rapporto Pnom (DC:AC)	1.19
I mpp	4669 A		
Potenza PV totale		Potenza totale inverter	
Nominale (STC)	19958 kWp	Potenza totale	16800 kWac
Totale	30240 moduli	N. di inverter	84 unità
Superficie modulo	94080 m ²	Rapporto Pnom	1.19

	 SERVIZI DI INGEGNERIA	CODE G13910A
		PAGE 85 di/of 89



PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina

Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

Soltec Energías Renovables SL (Spain)

Perdite campo

Perdite per sporco campo		Fatt. di perdita termica		LID - Light Induced Degradation				
Fraz. perdite	1.5 %	Temperatura modulo secondo irraggiamento		Fraz. perdite	1.5 %			
		Uc (cost)	29.0 W/m ² K					
		Uv (vento)	0.0 W/m ² K/m/s					
Perdita di qualità moduli		Perdite per mismatch del modulo		Perdita disadattamento Stringhe				
Fraz. perdite	-0.4 %	Fraz. perdite	0.6 % a MPP	Fraz. perdite	0.1 %			
Fattore di perdita IAM								
Effetto d'incidenza, profilo definito utente (IAM): Profilo definito utente								
20°	40°	60°	65°	70°	75°	80°	85°	90°
1.000	1.000	1.000	0.990	0.960	0.920	0.840	0.720	0.000

Perdite DC nel cablaggio

Res. globale di cablaggio	0.63 mΩ		
Fraz. perdite	1.0 % a STC		
Campo #1 - PV Array		Campo #2 - Sub-array #2	
Res. globale campo	2.7 mΩ	Res. globale campo	2.7 mΩ
Fraz. perdite	1.0 % a STC	Fraz. perdite	1.0 % a STC
Campo #3 - Sub-array #3		Campo #4 - Sub-array #4	
Res. globale campo	2.4 mΩ	Res. globale campo	2.4 mΩ
Fraz. perdite	1.0 % a STC	Fraz. perdite	1.0 % a STC

Perdite sistema

Perdite ausiliarie	
Proporzionali alla potenza	3.0 W/kW
0.0 kW dalla soglia di potenza	

Perdite cablaggio AC

Linea uscita inv. sino al trasformatore MT	
Tensione inverter	800 Vac tri
Fraz. perdite	1.50 % a STC
Inverter: SUN2000-215KTL-H3-Preliminary V0.4-20201126	
Sezione cavi (84 Inv.)	All 84 x 3 x 185 mm ²
Lunghezza media dei cavi	242 m

Perdite AC nei trasformatori

Trafo MV	
Tensione rete	30 kV
Perdite di operazione in STC	
Potenza nominale a STC	19589 kVA
Perdita ferro (Connessione 24/24)	4.90 kW/Inv.
Fraz. perdite	0.10 % a STC
Resistenza equivalente induttori	3 x 1.31 mΩ/inv.
Fraz. perdite	1.00 % a STC



PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina
Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

Soltec Energias Renovables SL (Spain)

Definizione orizzonte

Horizon from PVGIS website API, Lat=40°22'33", Long=16°23'20", Alt=182m

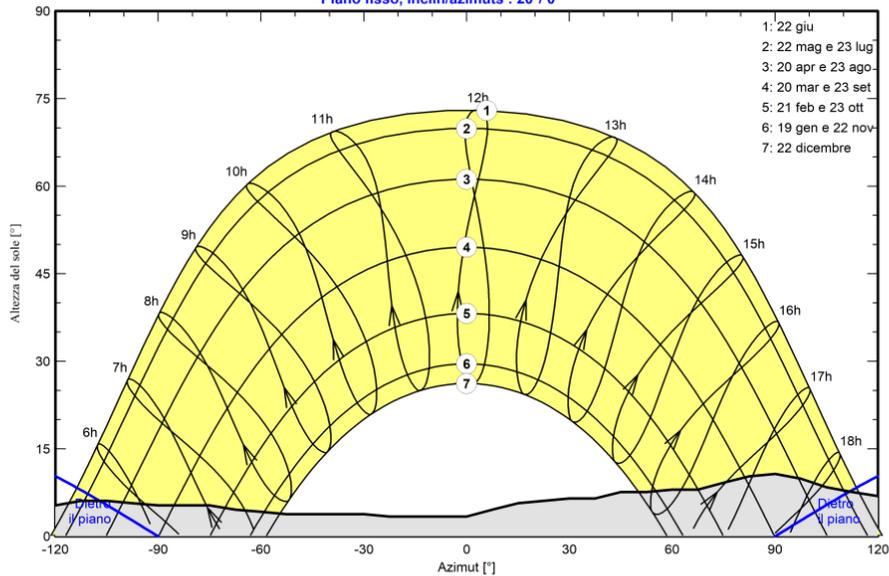
Altezza media	5.1 °	Fattore su albedo	0.62
Fattore su diffuso	0.91	Frazione albedo	100 %

Profilo dell'orizzonte

Azimut [°]	-180	-173	-165	-158	-150	-143	-135	-128	-120	-113	-105
Altezza [°]	1.1	1.1	1.9	1.5	4.2	4.2	5.7	6.1	5.3	6.1	6.1
Azimut [°]	-98	-90	-75	-68	-60	-53	-30	-23	0	8	15
Altezza [°]	5.7	5.3	5.3	4.6	4.2	3.8	3.8	3.4	3.4	4.6	5.7
Azimut [°]	23	30	38	45	53	60	68	75	83	90	98
Altezza [°]	6.1	6.5	6.5	7.6	7.6	8.0	8.0	9.2	10.3	10.7	9.9
Azimut [°]	105	113	120	128	135	143	150	158	165	180	
Altezza [°]	8.4	7.6	6.9	5.0	5.0	3.4	2.7	0.8	1.1	1.1	

Percorsi del sole (diagramma altezza / azimut)

Piano fisso, Incl./azimut: 20°/ 0°





PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina

Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

Soltec Energias Renovables SL (Spain)

Parametri per ombre vicine

Prospettiva campo FV e area d'ombra circostante

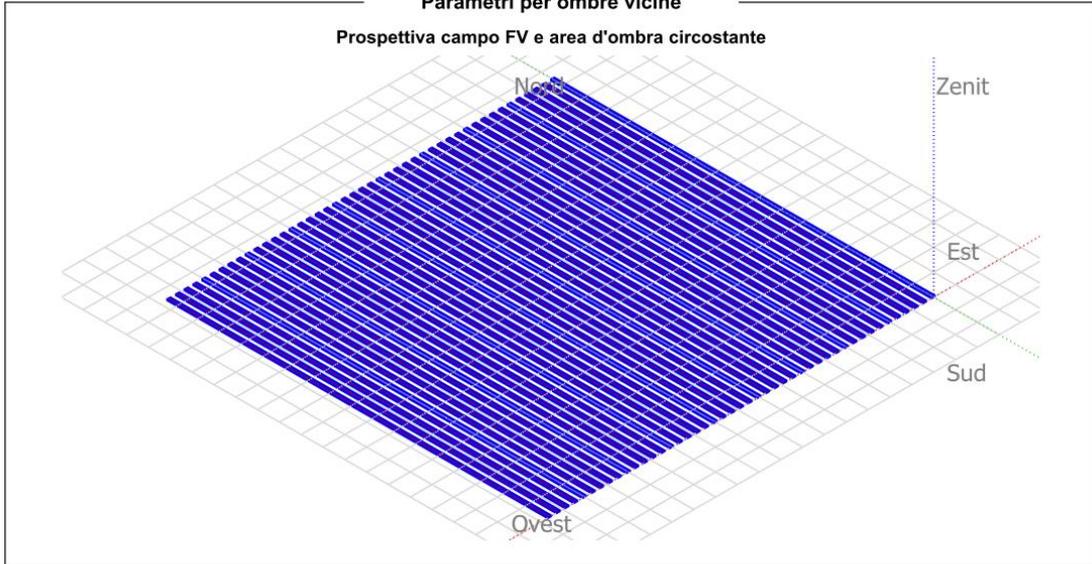
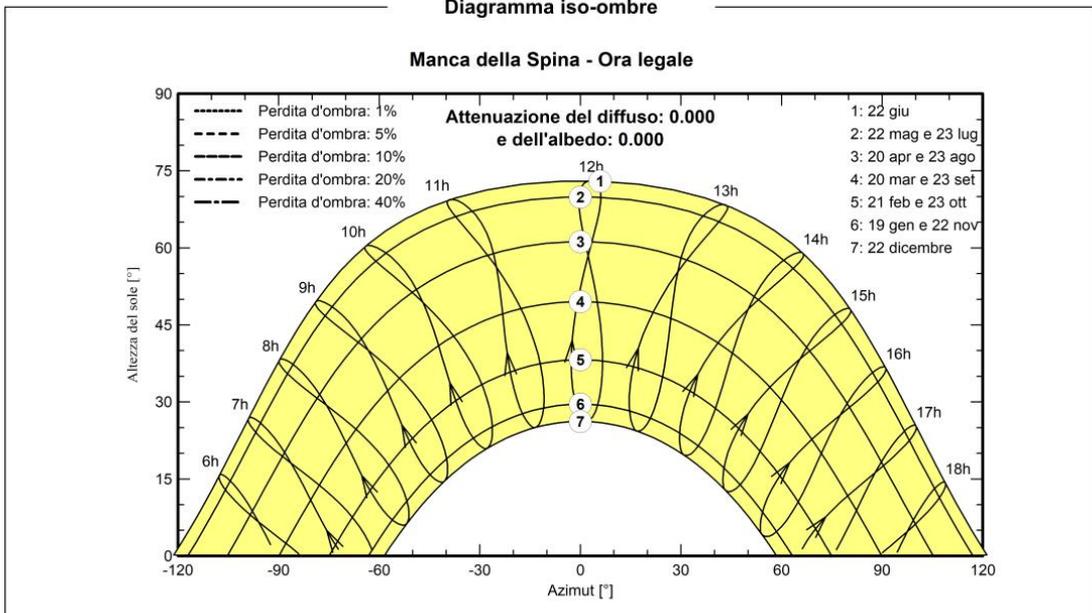


Diagramma iso-ombre

Manca della Spina - Ora legale





PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina
Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

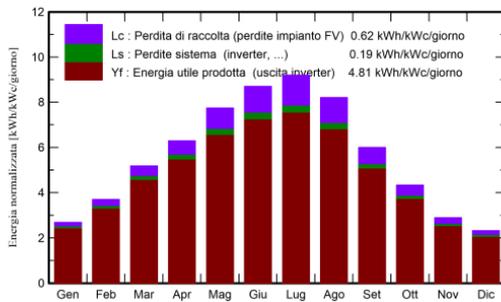
Soltec Energias Renovables SL (Spain)

Risultati principali

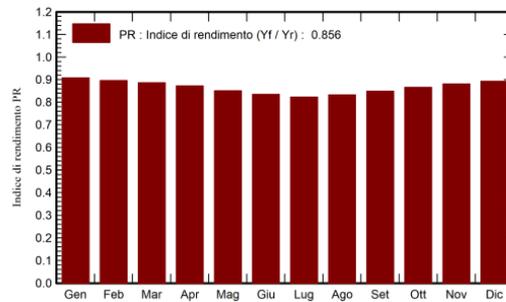
Produzione sistema

Energia prodotta 35029 MWh/anno Prod. Specif. 1755 kWh/kWc/anno
Indice di rendimento PR 85.58 %

Produzione normalizzata (per kWp installato)



Indice di rendimento PR



Bilanci e risultati principali

	GlobHor	DiffHor	T_Amb	GlobInc	GlobEff	EArray	E_Grid	PR
	kWh/m ²	kWh/m ²	°C	kWh/m ²	kWh/m ²	MWh	MWh	ratio
Gennaio	62.8	26.80	7.10	83.4	78.9	1567	1512	0.908
Febbraio	79.5	33.60	7.60	103.7	97.5	1922	1854	0.896
Marzo	125.1	51.40	10.20	160.6	152.5	2950	2843	0.887
Aprile	150.8	64.80	13.30	188.8	179.5	3417	3290	0.873
Maggio	190.1	78.40	18.10	240.0	228.4	4237	4076	0.851
Giugno	206.4	77.60	22.90	261.2	249.6	4532	4355	0.835
Luglio	220.6	72.50	25.50	285.2	272.2	4877	4684	0.823
Agosto	195.7	66.60	25.30	254.5	243.6	4398	4228	0.832
Settembre	140.2	56.70	20.70	180.0	170.5	3167	3051	0.849
Ottobre	104.2	43.70	16.50	134.4	127.0	2411	2324	0.866
Novembre	66.4	29.70	11.90	86.8	81.4	1583	1526	0.881
Dicembre	54.6	24.10	8.10	72.1	67.2	1333	1285	0.893
Anno	1596.4	625.91	15.65	2050.8	1948.3	36394	35029	0.856

Legenda

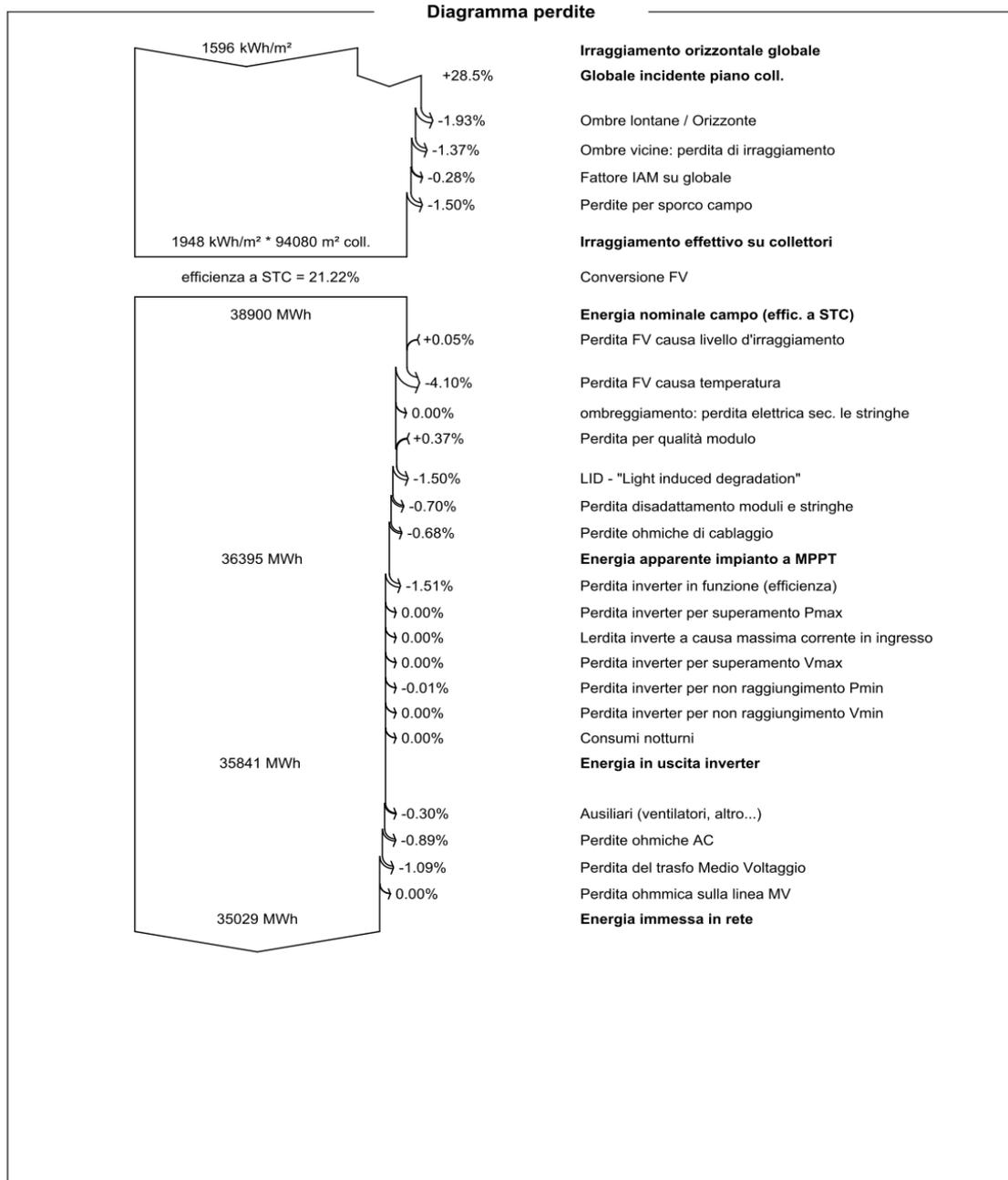
GlobHor	Irraggiamento orizzontale globale	EArray	Energia effettiva in uscita campo
DiffHor	Irraggiamento diffuso orizz.	E_Grid	Energia immessa in rete
T_Amb	Temperatura ambiente	PR	Indice di rendimento
GlobInc	Globale incidente piano coll.		
GlobEff	Globale "effettivo", corr. per IAM e ombre		



PVsyst V7.2.8
VC1, Simulato su
06/12/21 14:20
con v7.2.8

Progetto: Manca della Spina
Variante: Marco della Spina_Canadian660_Huawei_pitch10m_V1

Soltec Energias Renovables SL (Spain)



In definitiva la produzione complessiva annua attesa di energia risulta essere pari a:
35.029.000 KWh/anno.